

Sermidiana

il mensile di Sermide dal 1981

26 ANNO • n.5 • maggio 2006

Euro 1,90

Fondato dalla Polisportiva • Editore: Sermidiana 2000 s.n.c. 46028 SERMIDE (MN) Via Indipendenza 90 • Tel. 0386.61216 • E-mail: info@sermidiana.it • www.sermidiana.it • P.I. / C.F. 01978540209 • Aut. Tribunale di Mantova del 24/10/1981 • Registro Stampa: 14/81 • Progetto grafico: Enrica Bergonzini tel. 0386.740218 • Stampa: Grafiche Cabria Castelmassa (Ro) • Spedizione in A. P. - 70% • Filiale di Mantova • C.C. Postale: 19812387 - Pub. inf. 50%

STRAORDINARIO DOCUMENTO INEDITO

Le missioni della Força Aérea Brasileira nel cielo di Sermide nel corso della Seconda Guerra Mondiale

di Simone Guidorzi



Lo stemma del 1° Gruppo de Aviação de Caça Brasileiro della Força Aérea Brasileira

L'incalzare degli avvenimenti bellici e l'importanza sempre crescente del potere aereo determinarono, nel gennaio 1941, la costituzione della Força Aérea Brasileira. Per mezzo della legge "Affitti e Prestiti", il Brasile siglò con gli Stati Uniti d'America un accordo per la fornitura di velivoli. A metà del 1942 il Brasile dichiarò guerra a Germania ed Italia, ma solo alla fine del 1943 il Governo Brasiliano decise di inviare un contingente militare nel teatro di guerra.

Allo stesso tempo fu creato il 1° Gruppo de Aviação de Caça che venne addestrato negli Stati Uniti. L'addestramento coinvolse sia i piloti che il personale addetto alle manutenzioni, alle comunicazioni, ai servizi logistici ed amministrativi. Fu proprio in questo periodo che nacque il motto e lo stemma che accompagnerà tutti gli aerei del Gruppo de Caça: Senta a pua! (Senti lo sperone!).

Il cacciabombardiere assegnato al 1° Gruppo de Caça fu il Republic P-47 D "Thunderbolt", uno dei più moderni dell'epoca, che risultò il più grande e pesante monomotore monoposto della Seconda Guerra Mondiale. Tale cacciabombardiere misurava 11 metri, aveva un'apertura alare di oltre 14 metri, pesava 8.800 chilogrammi ed era dotato di motore stellare Pratt & Whitney, sviluppante una potenza di oltre 2.500 cv, che lo poteva spingere sino a 690 chilometri orari. Gli armamenti di bordo erano rappresentati da 8 mitragliere Browning da 12,7 millimetri con 425 colpi per arma, alloggiati all'interno delle ali, due bombe da 500 libbre e 6 razzi da 127 millimetri, tutti quanti posizionati al di sotto delle ali.

Il P-47 "Thunderbolt" per la velocità, per il tipo d'armamento ed il fatto che si dimostrò un buon incassatore del fuoco nemico si prestò ottimamente al volo radente per l'attacco di ponti ferroviari e stradali, linee ed impianti ferroviari, campi d'aviazione, postazioni d'artiglieria, edifici

Bombardamento in picchiata contro un convoglio ferroviario da parte di un P-47 "Thunderbolt" appartenente al 1° Gruppo de Aviação de Caça Brasileiro

occupati da truppe nemiche, concentrazioni di materiali e uomini, depositi di munizioni e carburante e qualunque altro obiettivo degno d'attenzione. In genere i piloti avevano l'ordine, una volta sganciate le bombe sull'obiettivo scopo della missione, di rientrare a bassa quota per la caccia libera ad obiettivi di opportunità.

Nel settembre 1944 il Gruppo de Caça venne imbarcato per il teatro di guerra europeo per andare a raggiungere le 30.000 unità della Força Expedicionaria Brasileira impiegate come forze terrestri nella Campagna d'Italia. Il 6 ottobre gli aviatori brasiliani furono sbarcati al porto di Livorno, in piena zona operativa, e subito trasferiti in treno a Tarquinia (Viterbo), dove trovarono il campo di volo ed i P-47 "Thunderbolt" loro assegnati.



mento al volo, visto che il paese-saggio risultò completamente nuovo ai piloti brasiliani, il 31 ottobre 1944 il Gruppo de Caça cominciò a prendere parte alle operazioni belliche. Il 4 dicembre



1944 il 350° Fighter Group fu trasferito 200 chilometri più a nord, presso il campo di volo di Pisa. Questa nuova posizione permetterà di essere molto più vicino al fronte e quindi una maggiore tempestività e soprattutto autonomia di volo.

Consultando i dettagliati rapporti delle missioni è possibile ricondurre più volte i riferimenti diretti o le coordinate degli obiettivi nel territorio di Sermide o comunque a zone limitrofe ad esso.

Missione 224 del 17 febbraio 1945: decollo 15,15 - atterraggio 17,15. Piloti Squadriglia 1: Pamplona, Wanderley, Horacio, Lima (segue in seconda)

Un Republic P-47 D "Thunderbolt" con la livrea del 1° Gruppo de Aviação de Caça Brasileiro impiegato nella Campagna d'Italia

Dal punto di vista operativo il 1° Gruppo de Aviação de Caça fu incorporato nel 350° Fighter Group statunitense, appartenente alla 12a Tactical Air Force e le mansioni assegnategli furono di appoggio diretto alle forze terrestri della 5a Armata Statunitense e dell'8a Armata Britannica, isolamento del campo di battaglia con l'interruzione sistematica delle vie di comunicazione che collegavano il fronte nemico con la valle del fiume Po e la distruzione degli impianti militari ed industriali dell'Italia del Nord.

Dopo un periodo di ambienta-

da maggio

Via Curiel 25 - Sermide
tel. 0386.61204

salute & bellezza dalla natura e dalla professionalità

(segue dalla prima)

Mendes.

Piloti Squadriglia 2: Fortunato, Santos, Neiva, Prates. "Nella fase di avvicinamento per bombardamento contro una raffineria tra Verona e Vicenza venne avvistata dalle squadriglie una grande colonna di fumo levarsi dal paese di Sermide (ndr. il fumo era stato causato dal precedente e primo bombardamento in formazione contro l'abitato di Sermide da parte di bombardieri medi appartenenti all'USA Air Force)".

Missione 265 del 10 marzo 1945: decollo 6,55 - atterraggio 9,00. Piloti Squadriglia: Pamplona, Santos, Goulart, Prates. "Nella fase di avvicinamento per bombardamento contro la linea ferroviaria Verona - Vicenza venne avvistata dalla Squadriglia una rete mimetica lungo la linea ferroviaria tra Sermide e Magnacavallo (ndr. presumibilmente si trattava di una rete mimetica a celare un gruppo

di lavoro facente capo all'Organizzazione Todt, mentre era impegnato a ripristinare un tratto di binario danneggiato da una incursione precedente)".

Il 13 aprile 1945 il Pilota Santos troverà la morte alla sua 44a missione in provincia di Udine, inghiottito con il suo cacciabombardiere dalla colonna di fuoco sviluppatasi nel corso di un bombardamento in picchiata, da lui stesso effettuato, contro un edificio rivelatosi un deposito munizioni nemico.

Missione 300 del 30 marzo 1945: decollo 6,20 - atterraggio 8,25. Piloti Squadriglia: Perdigao, Paulo Costa, Rui, Coelho. "La Squadriglia sganciò otto bombe nell'area dello zuccherificio di Sermide, nessuna esplosione fu osservata, ma diversi edifici furono distrutti ed uno si incendiò. Lo zuccherificio fu inoltre attaccato con ventiquattro razzi, venti mancarono il bersaglio. Vari edifici erano già stati bombardati prima e risultarono quindi distrutti. Presso il nodo ferroviario della stazione di Sermide vi erano quattordici grandi vagoni a cassone carichi. A seguito dell'attacco otto vagoni presero fuoco e sei furono semplicemente colpiti, i vagoni furono lasciati ancora fumanti (ndr. i vagoni ferroviari si trovavano in sosta presso la stazione di Sermide e risultarono carichi di canapa che bruciò successivamente per diverse ore). Un magazzino vicino a Sermide fu attaccato ma i risultati non furono osservati".

A partire dal 14 aprile tutti i piloti dei cacciabombardieri brasiliani furono costretti a compiere due missioni al giorno, in quanto dapprima vennero martellate le posizioni nemiche lungo la Linea Gotica in preparazione dell'attacco terrestre e poi, una volta iniziata l'avanzata, fu imedito che il nemico organizzasse una difesa lungo il fiume Po. La dilagante ritirata germanica che scaturì a partire dal 20 aprile non fece altro che moltiplicare i bersagli per la caccia libera.

Missione 377 del 22 aprile 1945: decollo 11,40 - atterraggio 13,20. Piloti Squadriglia: Horacio, Lima Mendes, Lara, Canario. "La Squadriglia attaccò e danneggiò due veicoli motorizzati che percorrevano la strada che da Poggio Rusco porta a Bondeno".

Missione 380 del 22 aprile 1945: decollo 14,45 - atterraggio 16,55. Piloti Squadriglia: Nero, Goulart, Neiva, Pereyron. "La Squadriglia distrusse tredici veicoli motorizzati e ne danneggiò uno tra Poggio Rusco e Sermide, due case vicine furono distrutte".

Il 30 aprile 1945 il Pilota Goulart, alla sua 93a ed ultima missione, fu costretto a paracadutarsi perché colpito dalla contraerea nemica, atterrò in territorio amico, conquistato solo tre giorni prima da truppe britanniche, ma non riuscì a rientrare a Pisa prima del 2 maggio, data dell'ultima missione del 1° Gruppo de Caça Brasileiro.

Missione 381 del 22 aprile 1945: decollo 15,45 - atterraggio 17,15. Piloti Squadriglia: Meira, Tormin, Keller, Coelho. "La Squadriglia distrusse tre veicoli motorizzati e tre ippotrainati pochi chilometri a sud del paese di Sermide".

Il Pilota Coelho nel proseguo di tale missione, per lui l'85a, fu colpito dalla contraerea nemica e costretto a lanciarsi con il paracadute in territorio ostile. Nell'atterraggio, sopra un tetto di una casa, si fratturò entrambe le caviglie. Con grande difficoltà riuscì a raggiungere il suolo, ma qui fu percorso, coperto di sputi e minacciato di morte da italiani. Fu salvato dal linciaggio e fatto prigioniero da un Ufficiale tedesco che lo portò in un vicino ospedale militare germanico presso Reggio Emilia. A causa dell'avanzata alleata, dell'impossibilità germanica di evacuare i feriti e per timore che persone senza scrupoli potessero effettuare saccheggi ed emettere sentenze sommarie, il medico tedesco al comando dell'ospedale consegnò all'aviatore brasiliano l'ospedale ed una pistola per il controllo sino all'arrivo degli alleati.

Missione 385 del 23 aprile 1945: decollo 7,50 - atterraggio 10,30. Piloti Squadriglia: Horacio, Lara, Lima Mendes, Canario. "Il Caposquadriglia diresse dapprima la Squadriglia a 24 chilometri ad ovest di Ferrara e poi puntò verso Sermide per una missione con obiettivi di opportunità. Tutti i veicoli motorizzati in questa regione risultarono però già attaccati".

Missione 386 del 23 aprile 1945: decollo 8,55 - atterraggio 11,10. Piloti Squadriglia: Perdigao, Paulo Costa, Meira, Tormin. "La Squadriglia fu diretta via radio dall'aereo cicogna a supporto delle truppe terrestri che avanzavano da Finale Emilia verso Sermide, una volta sull'obbiettivo furono avvistati solo cinque veicoli motorizzati, che risultarono però già distrutti".

Missione 387 del 23 aprile 1945: decollo 9,30 - atterraggio 11,10. Piloti Squadriglia: Eustorgio, Pereyron, Armando, nd. "La Squadriglia fu diretta via radio da terra alla ricerca di bersagli nella zona di Sermide. Le bombe furono sganciate sulla linea ferroviaria vicino all'accesso di un ponte distrutto. Due interruzioni provocate nelle linee ferroviarie la resero intransitabile per i veicoli".

Il 9 aprile precedente il Pilota Armando fu costretto a paracadutarsi perché colpito dalla contraerea nemica, ma per sua fortuna atterrò in territorio amico e poté così continuare le proprie missioni.

Missione 389 del 23 aprile 1945: decollo 12,55 - atterraggio 14,05. Piloti Squadriglia: Pessoa Ramos, Rocha, Rui, Tormin. "Il Caposquadriglia diresse la Squadriglia per una missione con obiettivi di opportunità verso la regione a sud del fiume Po, tra Ostiglia e Sermide, dove dodici passaggi d'attacco con mitragliatrici distrussero sei veicoli motorizzati e ne danneggiarono undici, inoltre danneggiarono un veicolo ippotrainato, uccidendone i cavalli, e provocarono la morte di nove nemici. Traffico intenso nelle strade a nord di Bologna diretto verso il fiume Po. Vari luoghi in fiamme e colonne di fumo a sud del fiume Po tra Ostiglia e Sermide. Nella stessa zona centinaia di veicoli motorizzati, tanks e veicoli ippotrainati distrutti o danneggiati in fiamme. Tutte le strade coperte di uomini, camion e tanks".

Il Pilota Pessoa Ramos nel corso di tale missione fu ferito da una scheggia di contraerea nemica, ma riuscì ugualmente a riportare se stesso ed il cacciabombardiere alla base, riuscendo nei giorni successivi anche a

DOCUMENTO DI GUERRA



Un documento di eccezionale portata è spuntato a rinnovare la memoria in relazione a momenti cruciali della nostra storia. Sulla prima pagina de "Il Regime Fascista", giornale fondato da Roberto Farinacci "ras"

di Cremona, in data domenica 10 settembre 1944 appare un trafiletto così titolato: "Sermide Genova e Forlì bombardate dagli anglo-americani". La testimonianza ci riporta ai tristi giorni dei raid aerei avvenuti nell'autunno di quell'anno. Nel breve articolo si nomina il resoconto di un non precisato "Quartier Generale" emesso il giorno prima. Parrebbe trattarsi di quello della sede della Repubblica Sociale. Ecco il testo nella sua stesura completa: "In una recente incursione sul paese di Sermide si sono avuti, oltre a danni ai fabbricati, vari morti e numerosi feriti. Più gravi sono le perdite di Genova nell'incursione del 4 corrente, durante la quale le vittime salirono ad alcune centinaia ed allo stesso modo i feriti. L'ultimo bombardamento di Forlì ha prodotto, oltre a danni ingenti nel centro della città, oltre un centinaio tra morti e feriti".

È davvero singolare che "il paese di Sermide" venga annoverato alla pari di città molto più importanti come Genova e Forlì. Segno che i bombardamenti furono d'entità davvero devastante. Lo stesso giornale definisce "terrorismo aereo" le incursioni dal cielo che, ricordiamo, risalgono a cinque giorni prima. Andando a spulciare i testi di storia locale, su quel tragico martedì 5 settembre ecco cosa ha scritto il maestro Fernando Villani in una pubblicazione postuma.

"È ormai settembre; di discorsi se ne fanno tanti, di progetti se ne tentano, timidamente, alcuni. Le riflessioni, le sofferenze, le restrizioni e le paure che la durata e l'effeatezza del conflitto hanno imposto a tutti si stemperano lentamente nella faticosa ripresa della routine quotidiana. La normalità sembra finalmente tornata nei modi e nel fare della gente quando, alle 8 del 5 settembre, aerei in picchiata rovesciano bombe sul centro e sulla periferia.

Due ordigni esplodono nel forno Bardini, provocando la morte di 9 persone, operai addetti al laboratorio e clienti abituali.

Sgomento e panico si diffondono insieme con la notizia. Il bisogno di riordinare immediatamente cose ed idee conduce alla sempre più evidente opportunità di sgomberare il centro alitato e di ripararsi nelle campagne.

Le botteghe chiudono, molte serrande stanno abbassate, le vetrine sono spoglie: le provviste disponibili vengono requisite o dirottate al mercato nero.

Il paese appare pressoché deserto; sotto le rovine dei bombardamenti, emblemi della violenza della guerra, sono sepolte, con le persone e le cose care, anche le speranze".

A noi, nati decenni dopo quel 1944, sembra quasi impossibile che, percorrendo oggi le vie del centro storico, possano essere capitate cose del genere. Da Piazza Garibaldi al Comune, dalla torre alla chiesa, il rombo degli aeroplani e le esplosioni delle bombe produssero devastazione e morte. Abbiamo riascoltato i racconti dei giovani di allora, che sentirono il dolore fisico della paura e ora - nel 2006 - ce ne parlano col magone, a volte piangendo, nonostante siano passati 60 anni. Lacrime che non si sono mai asciugate, che forse non hanno mai smesso di scendere.

Ecco perché i documenti, i racconti e le memorie servono a "fare storia". Quella storia che dovrebbe spiegarci gli errori e gli orrori del passato ed insegnarci a non commetterne più. La guerra è uno di questi.

Carlo Barbi, Siro Mantovani

Sermidiana
 il mensile di Sermide dal 1981

Redazione e Amministrazione: Sermide (Mn) via Indipendenza 90

Direttore Responsabile: Luigi Lui

Redazione: Silvestro Bertarella · Giorgio Dall'Oca · Siro Mantovani · Imo Moi · Maurizio Santini ·

Collaboratori abituali: Cristina Barlera · Paolo Barlera · Elio Benatti · Paolo Bisi · Renzo Bertazzoni · Arnella Carla Bassoli · Marcello Biancardi · Elisabetta Bonetti · Marco Cranchi · Daniela Cuoghi ·

Alberto Guidorzi · Simone Guidorzi · Alfonso Marchioni · Chiara Mora · Marco Moretti · Federico Motta · Francesca Mazzali · Pasquale Padricelli · Vittorio Padricelli · Giuseppe Reggiani · Raffaele Ridolfi · Andrea Sogari · Marco Vallicelli · Cristiana Zerbinì ·

Disegni: Severino Baraldi · Carlo Costanzelli · Erika Ferrarini · ZAP ·

Abbonamento annuo: Euro 20 - (Estero euro 34) su C.C.P. 19812387 oppure presso Redazione Sermidiana Via Indipendenza, 90 SERMIDE (Mantova)

Tel. 0386.61216 Fax 0386.61216 E-mail: info@sermidiana.it www.sermidiana.it

L'archivio dei dati personali raccolti per uso redazionale è in via Indipendenza 90 a Sermide. Il responsabile del trattamento al quale le persone interessate possono rivolgersi per esercitare i diritti previsti dal D.Lgs. 30/06/2003 n. 196 è Luigi Lui.

partecipare ad altre missioni.

Missione 390 del 23 aprile 1945: decollo 14,45 - atterraggio 16,35. Piloti Squadriglia: Torres, Meneses, Keller, Armando. "La regione tra Sermide ed Ostiglia, a sud del fiume Po ed a nord dei tanks alleati fu attaccata dalla Squadriglia. Più di dieci veicoli motorizzati, più di quindici veicoli ippotrainati e varia truppa nemica attaccati. Due veicoli motorizzati distrutti, il rimanente fu danneggiato. Osservati molti feriti appartenenti a truppa nemica e con stessa sorte anche diversi animali da tiro. Otto veicoli ippotrainati e tre tanks danneggiati, sei nemici morti. Una postazione di artiglieria contraerea leggera distrutta per esplosione, altre due furono attaccate e probabilmente rese inoffensive. Truppe nemiche nella zona attaccata si stanno ritirando in modo disorganizzato".

Il bilancio del 1° Gruppo de Caça Brasileiro alla fine della Campagna d'Italia fu di 88 Republic P-47 D "Thunderbolt" utilizzati in 445 missioni belliche per un totale di 5.465 ore di volo, 4.442 bombe sganciate, 1.180.200 colpi sparati, 850 razzi lanciati e 4.058.651 litri di carburante consumati. Dei 48 Ufficiali Piloti che parteciparono alle missioni belliche 5 morirono in combattimento, 8 si lanciarono in territorio nemico, 6 furono esentati dal volo dai medici per esaurimento fisico e 3 perirono in incidenti aerei.

Fonti bibliografiche: Senta a Púa - Centro de Comunicação Social da Aeronáutica, Relatórios das missões da Força Aérea Brasileira nella Campagna d'Italia.

Ringrazio inoltre Andrea Banzi per le traduzioni dal portoghese.

la sermi...diana



a cura di
Cristiana Zerbini e Chiara Mora

la sermi...diana

Comincia da questo numero del nostro mensile l'appuntamento con la rubrica "la Sermi...diana", ideata nel contesto del gruppo di allievi del Laboratorio di giornalismo. Una volta al mese sarà una donna di Sermide a parlarci di sé. Nel nostro paese c'è un nutrito numero di donne che occupano posizioni professionali, culturali e sociali interessanti. Proprio a loro chiederemo di parlarci del modo di tradurre il loro "essere donna" in contesti ritenuti appannaggio maschile quando non tipicamente femminili. È diverso il modo di sentire e fare femminile? Ha una sua particolare connotazione culturale e sociale il modo che una donna ha di gestire il lavoro, il tempo e gli spazi? Queste ed altre domande ci accompagneranno nel nostro percorso.

Paola Bisi

Trent'anni fa inizia come applicata presso la Casa di Riposo di Sermide. Oggi è direttrice della Fondazione Solaris - Servizi alla Persona - ONLUS, istituita nel 2005. Abbiamo incontrato una disponibile Paola Bisi nel suo ufficio in un tardo pomeriggio di Aprile...

A chi rivolgiamo la prima domanda, alla donna o alla direttrice della Fondazione Solaris?

È un po' difficile scindere i due ruoli, almeno io non li ho mai scissi. Anche se nel tempo ho dovuto imparare delle regole "Maschili". Ancora oggi c'è difficoltà a farsi ascoltare.

A quali difficoltà ti riferisci?

Alla fatica di essere credibile, di essere ascoltata. Devi imparare a parlare in un modo chiaro, ad avere una certa autorevolezza, ma soprattutto poi ad essere coerente. Cioè quello che dici poi lo devi fare, e poi devi controllare... Credo che un uomo non abbia questa difficoltà, e mi spiace; credo che il femminile possa portare comunque cose nuove, modi diversi.

Quindi hai dovuto acquisire una rigidità che forse non ti apparteneva culturalmente..

Esatto, sì. Devi stare attenta perché gli altri ti vivono in un certo modo, e a mano a mano che fai carriera impari che devi rapportarti per come ti vedono gli altri. Altrimenti non ti ascoltano.

Mi ricordo che un mio presidente di alcuni anni fa mi diceva che era una cosa normale, che le persone vogliono soprattutto che chi ha un ruolo di dirigenza, di capo, diventi il capro espiatorio, cioè si tende a scaricare su un vertice quella che è tutta una serie di incapacità o di non voglia di fare. C'era un bravo docente, una volta ad un corso, che diceva che per fare le cose bisogna avere i gradi, e gli altri devono sapere il tuo ruolo, deve essere chiaro tu chi sei, che percorso hai fatto perché altrimenti chi ti circonda ti vive come imposto.

Hai sempre desiderato arrivare fin qui?

No. Mai. Ho cominciato 30 anni fa per caso, partime. Avevo finito la scuola da pochi mesi e ho detto "ma sì faccio qualche ora poi vedo", e intanto facevo domande e concorsi in giro. Poi sono stata assunta a tempo pieno. Mi sono sposata e ho avuto una figlia. E ho vissuto sull'onda del cambiamento, pensando più al privato. Poi ad un certo punto l'attività è diventata più complessa, e io le ho tenuto dietro. ecco..

Quindi ti sei lasciata coinvolgere?

Sì, se sono qui. Lavori cercando di fare le cose in un certo modo, ma perché sono da fare. Non perché fosse il mio scopo. Anzi devo dire che ancora oggi, quando devo chiedere qualcosa per me faccio molta fatica e questo, secondo me, fa parte del femminile. Sei abituata a fare e non ti rendi conto del tuo lavoro. Uno fa e vede che ha un certo tipo di impegno, ma non deve mai dire: "se non ci sono io, chissà cosa succede". Quindi è importante capire che se ci sei, vai, ma se non ci sei arriva qualcun altro.

Certo non è facile quando sei sulla scia delle cose, perché vedi il tuo lavoro come fondamentale, come ciò su cui tu riversi tutto il tuo impegno, e questo rende tutto più difficile. Sei comunque coinvolto, quante ore passi sul lavoro? Secondo me è importante essere chiari su quello che è il tuo ruolo, il tuo posto all'interno di una struttura complessa: sapere chi c'è sopra di te cosa deve fare, e chi sta sotto cosa deve fare.

Prima dicevi che il femminile può fare molto nella gestione di un'impresa, a che cosa ti riferivi?

Mah, intanto ad una capacità maggiore di coinvolgere, imponendo meno la propria visione, ed essendo meno dure e tecniche; al tenere conto di più voci, all'essere più propensi



alla relazione, al dare fiducia anche agli altri. La fiducia la devi dare, sempre. È proprio un modo diverso di vedere e sentire gli altri. Un modo meno autoritario. Le donne che diventano autoritarie le si vede, si snaturano. Anche se è una scelta..

È una sensibilità che rende più evidenti certi problemi?

Può darsi. Hai comunque la capacità di entrare in empatia, anche se è un fare gruppo

diverso da quello degli uomini. Siamo più duttili. So che c'è da fare una cosa, però se mi accorgo che è sbagliata torno indietro più facilmente. Oppure la cambio più facilmente. Ho meno bisogno di dire "l'ho fatto io".

Vai fiera di qualche iniziativa che hai organizzato? Se volessimo fare uno spot della Fondazione Solaris, cosa la diversifica da un'altra struttura?

Noi stiamo lavorando molto bene sulla diversificazione degli interventi sugli ospiti. Già dal '95 abbiamo avuto dei corsi di formazione. Bisognava cambiare le cose. E l'allora presidente, che era una donna, ebbe un'intuizione: prestare attenzione al lavoro delle persone, alla formazione. E con la necessità di mettere l'ospite al centro, che non è scontato, abbiamo individuato un obiettivo formativo per il personale. Abbiamo lavorato sulla relazione, sui conflitti e sul riconoscimento dei ruoli, sul come ci si colloca nell'organizzazione. È stata un'esperienza molto bella e di cui godiamo i frutti.

Da due anni non abbiamo conflitti sindacali, e le ragazze lavorano molto bene. Questa è un'importante caratteristica della nostra struttura. Il problema è come renderlo noto anche fuori, come venderlo. Trovare il modo di renderlo visibile. Perché è un valore aggiunto. I dipendenti hanno una elasticità nel loro modo di lavorare ogni giorno, che si deve vedere. È normale da noi che dopo un po' l'anziano stia meglio, che recuperi. Ed è importante che la gente lo veda.

Avete fatto affidamento sulla buona educazione, sulla gentilezza, che non sono mai scontate..

Certo. Ora stiamo rividendo il servizio di cucina, la distribuzione dei pasti e la revisione dei menù, che per fare altre cose era stato accantonato. Ogni tanto vado a vedere e noto comportamenti che sono da correggere. Ma non c'è intenzione, e la routine dei gesti... Il personale è abituato del resto a mettersi in discussione. Siamo molto bravi. Questo è chiaro.

Dicevi che questo è un momento gratificante a livello professionale. Questo ti è costato nell'ambito privato?

Beh, sì mi ha preso molto soprattutto negli anni scorsi. Poi ho imparato a separare le cose, per non perdere delle ore di sonno. Mi portavo a casa pensieri e problemi. È stato in seguito ad una crisi amministrativa nei primi anni 90 che ho imparato. In realtà sono cambiate anche le circostanze. Poi è anche una questione di orgoglio. Il fatto di dire "questa cosa deve andare, una soluzione c'è".

Non senti quindi di aver rinunciato a nulla?

Avrei potuto certo fare altre cose, ma non ho nessun rimpianto. Sono stata fortunata perché oggi sono qua. E quando guardo oggi cosa c'è non posso che essere soddisfatta. E posso dire: "ora voglio cambiare argomento". Mi sembra di aver raggiunto il mio obiettivo e mi sembra di non avere più sorprese. Farei anche altro. Ho voglia di fare altro. È difficile perché il lavoro porta via molto tempo, ma so anche che nel momento in cui troverò qualcosa che proprio mi appassiona il tempo lo troverò. Alla fine mi piace ciò che faccio.

Cosa ti piace di più del tuo lavoro?

L'organizzare, l'aver sempre degli obiettivi nuovi. Avere sempre tante persone da mettere insieme.

Come ti piace perdere tempo?

Una cosa che ho imparato di recente è la noia, il piacere dell'ozio. Che è stata una scoperta meravigliosa. L'ozio è rigenerante. Perché noi siamo troppo presi nel dover fare, siamo troppo concentrati nell'azione, nell'agire. Ma così perdi di vista quello che è l'obiettivo generale. Ed è indispensabile creare il vuoto. La considero una grande conquista. Quando scelgo di prendermi il mio spazio, guai a chi me lo tocca.

Per quali attività trovi tempo?

A parte l'ozio, vado a periodi. Ora ho scoperto il sudoku. Poi c'è la lettura. E poi mi piace molto andare in vacanza. Appena posso vado. Mi piace il buon vino, il buon cibo..

Che libri ha ora sul comodino?

Ho un libro di uno psicologo junghiano (Edward C. Whitmont, N.d.R.): Il sorriso della leonessa, che recupera la presenza dell'aggressività tra le caratteristiche fondamentali dell'essere umano, e la necessità di trasformarla in energia positiva. Poi Osho, che è il mio maestro; un giallo della Cromwell..

Il tuo prossimo traguardo?

Ci sto pensando ma non troppo, ma non lo dico. Poi quest'anno compio 50 anni..

È un bel momento. Quindi bisogna cambiare qualcosa.

Cos'è per te il tempo?

È una dimensione. Uno spazio dove metti delle cose. E l'ozio ti insegna anche questo: che il tempo acquista rilevanza se ci metti delle cose.

flash_news



In mostra allo Sbarco "Sermide antica" di Giorgio Dall'Oca

Presso il bar "Lo Sbarco" della stazione ferroviaria di Sermide sono state esposte bellissime immagini bianco/nero di Sermide "antica". Le fotografie sono riproduzioni molto curate di proprietà del redattore di Sermidiana, Giorgio Dall'Oca. Per molti anni hanno ornato le pareti del suo ufficio di consulente del lavoro. Ritiratosi ed impossibilitato ad ospitare nella sua casa tutte le immagini accumulate nei decenni ha ritenuto, con gesto significativo, di donare una parte della sua "memoria visiva" alla Fondazione "Solaris" Onlus di Sermide. Prima di fare bella mostra di sé all'interno della nuova struttura al servizio alla persona, la Fondazione ha concesso siano esposte allo "Sbarco". Si tratta di testimonianze che vanno dal vecchio e fotogenico "Ponte in chiatte" alle tristezze della Sermide bombardata; dalla cerimonia per "Sermide città" alle immagini dello zuccherificio in piena attività, fino alla "teleferica", quando si prelevavano materiali dai barconi sul Po. Immagini che accompagneranno le giornate degli ospiti della Fondazione "Solaris" di Sermide e saranno sempre in visione per tutte le persone che avranno necessità o desiderio di frequentare i locali della Fondazione.

5 per mille alle Associazioni e Fondazioni sermidesi

I contribuenti che si apprestano a fare la dichiarazione dei redditi 2005 possono destinare una donazione del 5 per mille in favore di Associazioni e Fondazioni di promozione Sociale. Nel comune di Sermide sono:

- Fondazione Solaris, servizi alla persona - Onlus**
 via 29 Luglio 28 (01591200207)
- Il Ponte, soc.coop. Sociale,**
 via f.lli Bandiera, 124 (01844160208)
- Consorzio Sol.Co.trasporti soc.coop.sociale,**
 via f.lli Bandiera 124 (01983900208)
- Ai Confini, soc. coop. Sociale,**
 viale Rinascita, 60 (02018470209)
- L'Arcateen Challenge Sichem,**
 via Stazione, 1 (93013810200)
- A.v.i.s. Comunale di Sermide,**
 via Battisti, 29 (93014790203)

Accorrete! Accorrete!

Ma che succede? La piazza è gremita di gente! Maniche rimboccate, fronti madide di sudore, brontolii, tante idee... (ma di certo fra un po' realizzate). Eppure è una domenica qualunque: lo strano chicchirichi del solito **Peste** che burloneggia **Gloria** e **Segala**, gomito a gomito nell'addobar l'invitante "harem del pane": tirot, pinsa, pinsin, ciopi e panin. **Erta**, la fattucchiera, con i suoi intrugli di erbe e olii profumati è riuscita persino a fermare l'inarrestabile **Giuglin**, mentre **Paco** si lecca il baffo sotto il tavolo delle dolci meraviglie di **Anna** e di tutte le nonne del paese. Anche **Ciaci** e **Gigi** d'la Fosa sono intenti a preparar la gara. Sì, "la gara dal rasa più testi", con dovuta professionalità s'intende, anche **Tatucio** una spuntatina si farà dare. Ed ecco tra il brusio della gente e un tremor di vertine, il centauro **Asso** in sella alla sua rombante moto, tra i banchi che scompiglio, **Piva** gli urla: "Se ti piglio!" Grandi e forti strette di mano, pacche sulle spalle, ormai tutto è pronto, mentre **Bregola** con i suoi libri sotto braccio va ad impartir consigli a chi non ne vuole sapere, e **Siro** a ripassar il "barzamonologo" delle presentazioni di tutte le associazioni. Bancarelle imbandite di tutto: golosità, cianfrusaglie, pizzetti e merletti, "strass e raus", oggetti creati dai bambini e dai nostri "chiccolini". Una giornata speciale per chi si vuole aiutare, amicizia e collaborazione, che grande occasione! Di tutto questo qualcosa realmente accadrà... vieni in piazza il 4 giugno e gran festa ci sarà! Spadaccini, gran signori e contadini, tende tendoni, motociclisti e pedoni. Musica a manetta e una buona forchetta, ma se il mal di panza è una preoccupazione, in piazza ci sarà anche la Protezione.

Daniela Cuoghi



Lettere al direttore

Caro Direttore, ho letto e riletto con vivo interesse, quasi con avidità, l'editoriale del numero di aprile. Al di là dell'evento occasionale, il quadro che Sogari ci propone, il modo come lo propone, con qualche enfasi ma senza retorica, soprattutto con una passione immediatamente percepibile, costituisce una valida chiave di lettura della storia locale e ravviva l'apprezzamento delle nostre radici. Sermidiana farebbe cosa meritoria incoraggiando altri autori, specialmente giovani, ad approfondire la ricerca storico-culturale magari andando a scovare negli archivi episodi dimenticati, fatti e vicende accadute nei secoli in questi territori. Magari collocando nel quadro, oltre ai fatti, anche i protagonisti. Non mancheranno stimoli creativi, talenti validi per associare alle bellezze naturali, ai riferimenti rinascimentali, anche la gente, le persone. Dopo l'unità d'Italia, per esempio, è entrata prepotentemente in scena la moltitudine degli esclusi, un segmento grande di umanità indifesa, priva di diritti, esposta all'indigenza, alle epidemie, alla pellagra, all'analfabetismo. E alla coscrizione obbligatoria! Pure questa massa di diseredati ha saputo trovare in sé stessa le ragioni e la forza del riscatto, dell'emancipazione. Ma forse sto andando fuori tema. O no? Stamma bene.

Paolo Bisi



Le morti del Cristo UNA MOSTRA CHE E' UNA CERIMONIA

Il Cristo, uno e molti. La sua morte, una morte e molte. A ciascuno il Barozzi offre, attraverso ogni opera, una meditazione. Ora se ne fa tema l'ingiustizia, ora il sangue, ora l'innocenza, ora il mistero, ora l'offerta di sé, ora la pacificazione come nel gruppo plastico dei dialoganti sotto la croce. Si entra in Saletta, si guarda, si tace, si ritrova sé stessi. Via via si diventa partecipi d'una cerimonia. E' la mente del Barozzi che l'ha preparata a lungo, in solitudine, quella solitudine che adombra ogni artista. Vividi o spenti, i colori segnano la cerimonia di profonde, accattivanti suggestioni. E il percorso diventa lustrale, perchè ciascuna morte ha un silenzio diverso che abbraccia l'Innocente. Ciascuna morte ha una paura diversa che abbraccia l'Innocente. Ciascuna morte ha una memoria diversa che abbraccia l'Innocente.

G.M.T.

LA BOTTEGA DELL'ARGINE

Via Argine Po, 49 - Sermide

BIANCHERIA PER LA CASA

Tovagliato . Spugna . Lenzuola . Coperte . Piumoni

ACCESSORI PER L'ABBIGLIAMENTO

Foulard . Sciarpe

TESSUTI IDEE REGALO

Sui tessuti per l'abbigliamento SUPER SCONTI fino ad esaurimento articoli



di Piergiorgio Travaini

Via Indipendenza, 2 - SERMIDE - Tel. 0386.61211

UN MESE DI BUONI PENSIERI

di Siro

La notizia ci è arrivata tra coppa e collo. Analizzando le tracce di urina contenute nel Po si è scoperto che ogni anno finiscono in acqua 4 chili di droga, in particolare cocaina. Ci mancava solo questa. A parte che me li immagino gli scienziati sniffare la pipì in laboratorio, ma chi glielo va a dire a questi qui che la droga è la sostanza meno pericolosa che scorre nelle acque del Grande Fiume?

Chiaro è che con tutta questa cocaina cambierà anche l'idrografia: "Luigino, parliamo del Po". "Sì, signora maestra. Ecco: il Po nasce dal Monviso e sfocia a San Patrignano..." Allora possiamo capire perché si dice "hai l'occhio di triglia"; con tutta quella roba che circola per il fiume la povera triglia sembra un salmone, va controcorrente e si fa dei viaggi fuori di testa. Incontra il siluro con le squame rasta e lo invita con tutti gli altri a ferragosto sull'Isola Schiavi per il falò: e vai col fumo!

Praticamente questa scoperta capovolge un mondo. Prima erano i pescatori a cercare i pesci, ora è il contrario; sono loro che vanno a riva dal malcapitato, nel rigoroso rispetto della legge: "Dai tira fuori le canne! Ma non più di 20 sennò è spaccio". I più vecchi si ricordano che una volta si andava a Po per respirare l'aria buona. Adesso ci si va per aspirare tutta un'altra aria.

Consoliamoci con il gossip. Ad Hollywood, la mecca del cinema, fra le stars dilaga una nuova moda. Contro dolori, edemi ed artriti si attaccano una sanguisuga alla schiena perché fa bene dissanguarsi. In Italia la cura è più semplice: basta pagare le tasse.

Sempre in USA uno studio rivela che molte coppie vanno in crisi perché uno dei due partner non cambia mai la carta igienica. Poi ci si meraviglia se i matrimoni vanno a rotoli. Meno male che un biointerologo dell'Università di Cambridge ha affermato che la scienza potrebbe allungare la vita fino a 5000 anni. Il problema è capire se si andrà in pensione a 65 o a 4965 anni. Di certo si sa che la scienza sta facendo passi da gigante. Pensate che si può essere cremati e inviare le ceneri nello spazio. Così la via Lattea diventerà parzialmente scremata. Restando in tema, proprio in questi giorni la sonda inviata su Titano ha trasmesso immagini spettacolari. Sul pianeta ci sarebbero mari di metano, gas e altre sostanze

tossiche. Ma si sta parlando di Titano o della riviera romagnola?

Intanto il leader della Lega Umberto Bossi si è sottoposto all'intervento per l'applicazione di un pace maker al cuore e, fortunatamente, tutto è andato bene. Con la solita verve il capo del carroccio ha simpaticamente affermato: "Mi hanno messo la pila. L'ho sempre detto che noi della Lega ce l'abbiamo Duracell!" C'era bisogno di un po' di buon umore dalle parti del Parlamento. L'attuale classe politica è alla frutta. Lo hanno affermato in un convegno Pera e Del Noce.



AIDO 246 ISCRITTI

Con i suoi 246 iscritti, il Gruppo Comunale di Sermide è una delle sezioni provinciali più attive dell'AIDO, che con le sue "piccole iniziative" contribuisce a far vedere la vita in modo diverso e ad accrescere la cultura della solidarietà e della donazione. È quanto emerso dall'Assemblea annuale degli iscritti AIDO sermidesi, tenutasi il 20 marzo presso la saletta Coop di vicolo Mastine, sotto la presidenza del dottor Franco Guernieri, rappresentante del consiglio provinciale dell'associazione.

Il bilancio dell'attività 2005 si è rivelato infatti assai positivo soprattutto sotto il profilo della partecipazione dei cittadini, tanto che le molte degli appuntamenti dell'AIDO sono diventati una simpatica tradizione per il nostro paese. Come ha sottolineato lo stesso sindaco di Sermide, Stefano Micheli, in apertura dei lavori, ribadendo l'appoggio delle istituzioni locali all'associazione, nonostante le difficoltà logistiche e finanziarie.

Proprio per questi piccoli grandi successi, il Consiglio Direttivo del Gruppo Comunale, per voce della sua presidente, Elisa Menghini, ha confermato l'intenzione di proseguire anche per il 2006 quelle attività di informazione e divulgazione che stanno diventando il fiore all'occhiello del sodalizio sermidese.

Gli impegni, anzi, sono già iniziati: l'AIDO, assieme ad AVIS e Croce Rossa, ha incontrato all'inizio del mese di aprile i ragazzi di terza media per far loro toccare con mano l'importanza della solidarietà e del volontariato. Nel mese di maggio si festeggia poi la settimana della donazione: sabato 13 ci sarà la vendita di rose della solidarietà per la festa della mamma, e domenica 14 la celebrazione della Santa Messa, presso la Chiesa Parrocchiale di S.Croce di Sermide, per rinnovare il messaggio della donazione e della solidarietà e per ricordare i donatori

sermidesi. Il 4 giugno, l'AIDO parteciperà alla "giornata del volontariato insieme", un nuovo appuntamento con le associazioni della zona organizzato dai comuni di Sermide, Felonica e Carbonara. E ancora in giugno, il Gruppo Comunale AIDO sarà presente, con uno stand divulgativo, alla Settimana Sportiva. Non mancherà poi la collaborazione con altri gruppi di volontariato e realtà del territorio: a partire da quella con l'associazione Aiutiamoli a vivere, alla Tombola per gli anziani della Fondazione Solaris. Prevista anche la proiezione di un film sul tema della donazione per tutta la cittadinanza, la cui data è ancora da definire.

Il signor Roberto Martini di Revere, consigliere provinciale dell'AIDO presente all'incontro, ha sottolineato la grande vitalità dei gruppi locali, testimoniata da tutte queste "piccole iniziative" che portano ovunque i messaggi dell'associazione; vitalità che contrasta con la scarsa visibilità che viene data all'AIDO sulle TV e sui giornali a carattere nazionale.

Martini ha poi annunciato la prossima entrata in funzione del SIA, il Sistema informatico AIDO, frutto del lavoro di tanti anni. "Si tratta di un sistema telematico via Internet che raccoglie e gestisce l'insieme completo dei tesserati AIDO, attualmente oltre un milione e duecentomila persone", ha spiegato. "Permetterà al Centro Nazionale Trapianti, ai Centri Interregionali e Regionali di riferimento e ai coordinamenti locali autorizzati dalle singole regioni, di consultare le informazioni contenute nel SIA al fine di verificare, per ogni potenziale donatore, la presenza di un eventuale dichiarazione favorevole alla donazione degli organi." La tessera AIDO rappresenta oggi infatti una dichiarazione di volontà riconosciuta giuridicamente, in presenza della quale non è necessario il consenso dei familiari per donare.

Non solo organi, ma anche tessuti e cellule, come si può notare dalla denominazione per esteso dell'AIDO: Associazione Italiana per la Donazione di Organi, tessuti e cellule. La speranza è che il nuovo sistema informatico possa facilitare il processo di donazione, rendendolo una "normale attività quotidiana".

Iscriversi all'AIDO è atto di generosità espresso in vita, coscientemente, quando non ci sono problemi di salute, che apre la strada alla possibilità che dopo la morte ci sia la vita per altri.

Cristina Barlera

POLRIVA Associazione Organizzazione di Volontariato di Suzzara con referente locale in Poggio Rusco **PROGRAMMI D'ACCOGLIENZA** ISCRIZIONI SEMPRE APERTE

Informazioni e notizie utili per il programma d'accoglienza dei bambini bielorussi di "Chernobyl".

1 mese Luglio o Agosto. 2 mesi Luglio e Agosto. 1 mese Dicembre - Gennaio.

- Si possono accogliere bimbi/e e ragazzi/e dai 7 anni fino alla maggiore età, da famiglia o da orfanotrofi, nuovi, oppure anche se già ospitati in precedenza;
- Pagamento del viaggio, solamente dopo l'arrivo dei bambini e se veramente arrivati, onde evitare perdite ingiustificate di denaro;
- Possibilità per chi lo vuole, di vacanze al mare / monti / ecc;
- Accoglienza prevista, 30 o 60 giorni circa; con precedenza ai bambini indigenti;
- Si esaminano iscrizioni di famiglie residenti in provincia di Reggio Emilia, Mantova, Modena e paesi limitrofi di (Pilastrì e Gavello di Ferrara);
- Possibili iscrizioni, anche per signore vedove o single;
- Aspettative sul posto di lavoro (consigli)
- Sostegni, suggerimenti alle famiglie che lavorano e che hanno la volontà di accogliere i bimbi.

Chi fosse interessato, è pregato di chiamare al più presto possibile il seguente numero: 0386 52137 (referente locale) oppure il numero 0376 531713 (segreteria dell'associazione).

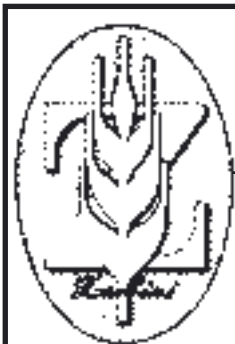
COME OSPITARE

NON SERVE

Avere una grande casa, avere grandi disponibilità economiche, avere necessariamente dei bimbi piccoli, conoscere la lingua russa.

E' NECESSARIO

Garantirgli vitto, alloggio e tanto affetto, avere un po' di tempo da dedicargli, e renderlo partecipe della quotidianità familiare. Solitamente si può ospitare un maschietto o una bimba con l'età che va dai 7 anni in poi. Non bisogna pensare che i bambini siano portatori di malattie che possano nuocerli; il problema purtroppo è solo loro; ogni anno a tale scopo, vengono ospitati in Italia, più di 30.000 bambini, per periodi, che vanno in media da uno a tre mesi, soprattutto in estate. Non esistono vincoli particolari per l'ospitalità temporanea. Possono ospitare famiglie con o senza figli, di qualsiasi età o religione, signore vedove o single, coppie di fatto purchè residenti in Italia.



PRODUZIONE E PUNTO VENDITA SERMIDE
 VIA MATTEI, 1
 TEL. 0386.960663

PUNTI VENDITA SERMIDE
 VIA CAVICCHINI, 4
 TEL. 0386.62540

CASTELMASSA
 VIA MATTEI
 PIAZZA LIBERTA', 90
 TEL. 0425.81446

POGGIO RUSCO
 VIA MATTEOTTI, 20
 TEL. 0386.733111

LEGNAGO
 VIA FRATTINI, 63 e VIA DUOMO, 27
 TEL. 0442.602911

PRODOTTI DA FORNO

FURINI VINCENZO

ELETTRODOMESTICI

RIPARAZIONI A DOMICILIO

PRONTO INTERVENTO

S. Pietro Polesine Piazza S. Pietro 29
Tel: 0425.850192



KARATE CAMPIONATI REGIONALI

Domenica 2 aprile alle ore 9 (puntualissimi) presso il palazzetto dello sport di Casteldario si sono svolti i Campionati Regionali Lombardia di karate della S.K.I.. Organizzazione tecnica e logistica curata nel dettaglio dai maestri IV Dan Gabriele e Mauro Lanzoni. Occhi vigili e attenti da parte di noi dello staff arbitrale federale. Super visione tecnica del m° Paolo Lusvardi T.D. della Regione Lombardia e punta di lancia di tutta la S.K.I. Italia. Prima volta ed emozionatissima della nostra Presidente del Comitato Lombardo S.K.I., la gentilissima Cristina De Fazio. Oss!!

Tutto è filato benissimo, zero incidenti, pubblico delle occasioni importanti, educato, competente che si è divertito. Tra i 180 iscritti c'erano anche i nostri otto della Polisportiva Sermide.

Così Sermide:

– Categoria Juniores (cinture colorate più 3°, 2° 1° kyu marron) categoria pesante e dura. 3° classificato Kata (figura) e 3° classificato Ju ippon kumitè (combattimento sempre libero dichiarato): Riccardo Barbi (cintura marrone 2° kyu). Meritava di più specialmente nel combattimento dove assieme al nostro Ballerini sono stati gli unici ad usare le gambe e colpire con efficacia. Farà i nazionali a Salsomaggiore il 27/28 maggio 2006.

– Fabio Ballerini (cintura marron 3° kyu) 1° classificato e campione regionale di categoria per il suo kata: ottimo il kimè e come Riccardo ha colpito più volte l'avversario con colpi a segno corretti e precisi, ma non è stato fortunato; chi li ha ricevuti però vacillava... andrà a Salsomaggiore.

– Nicola Tosi (cintura gialla 7° kyu) 3° classificato nel Ju Kumitè junior (combattimento libero, sperimentale aperto dai 10 ai 17 anni cimpuiti). Farà i nazionali, dovrà migliorare tempo, scioltezza ed agilità. Per i colpi invece qualcuno se li ricorderà.

– Stefania Segala (cintura verde 5° kyu) 2° classificata nel Ju Kumitè Junior (come il Tosi). Il "soldato" Steffi non delude, ha colpito ancora. Farà i nazionali a Salsomaggiore anche nel kata singolo di categoria.

Categoria Seniores: Daniele Vincenzi (cintura marron 3° kyu). Erano anni che non partecipava a così alto livello, si è impegnato duramente in allenamenti ed in gara, emozionato, si è portato a casa il 3° posto e farà i nazionali a Salsomaggiore. Bravo, serio, da "veterano" maturo.

Molti i bambini presenti nella categoria Speranze, dove i nostri due molto coraggiosi "mini" atleti si sono esibiti (nonostante i pochi mesi di frequenza e di appartenenza alla palestra di Sermide). Alessandro Pasqualini e la bellissima Nicoletta Bresciani (cinture bianchissime 9° kyu). Ottima esperienza per loro e si sono comportati con coraggio. Bravi, in attesa di portare in gara gli altri sei.

Sottotono invece la gara di Nicola Zanella (cintura verde 5° kyu) ha ripetuto gli errori fatti in allenamento anche mercoledì, per quanto riguarda il combattimento Ju kumitè, ed è uscito quasi subito nel kata. Erano in molti in questa categoria. Deve migliorare tempo, precisione e scioltezza. Bene invece l'assetto e l'equilibrio.

I miei ragazzi si sono fatti onore in questa gara che è tra le più difficili per gli arbitraggi severi e a volte penalizzanti. Sono sicuro che a Salsomaggiore faranno di tutto per portare in Polisportiva qualche titolo. Il fatto per poter andare ai nazionali dimostra la loro bravura, il loro spirito forte ed umile ed il loro coraggio. Non è da tutti! Alla lunga distanza, serietà, disciplina, pulizia morale fanno la differenza nello sport, nelle arti marziali e nella vita. Oss!!

Prossimi appuntamenti:

- Salsomaggiore 27/28 maggio 2006 – Campionato Italiano S.K.I. Italia
- Sermide domenica 4 giugno 2006 – Palazzetto dello sport. Giornata delle arti marziali. Studio tecnico assieme agli amici dello Judo Sermide. Interverranno Maestri di Tai-Chi, Judo, Aiki-Do e Karate-Do. Siete tutti invitati.
- Bellaria-Igea Marina 6/7/8/9 luglio 2006. Stage estivo Karate-Do. Appuntamento importante di chiusura d'anno con svariate delegazioni straniere come Ungheria, Belgio, Olanda, Slovenia ecc.

Ferruccio Sivieri

E' con piacere che rendo nota questa semplice lettera della mamma di un bambino neo iscritto alla nostra palestra di Arti Marziali-Karate. Queste poche righe esprimono con sincerità l'entusiasmo e la passione che la nostra attività ed il modo con cui la stessa è condotta, sanno trasmettere ai giovani atleti. I bambini sono l'espressione più autentica dell'animo umano e leggere in loro gioia e motivazione imprime forza e coraggio per continuare ad operare in questa impegnativa ma entusiasmante disciplina sportiva. Ecco di seguito la lettera:

"Gent.le Ferruccio, a causa di forza maggiore, mi dispiace non essere di persona ad iscrivere Luca, le invio ugualmente il necessario per farlo. Grazie alla collaborazione dei genitori di Nicoletta anche oggi Luca non perde la lezione da lui tanto attesa. Lunedì scorso, tornando dalla palestra, Luca ne era sempre contento raccontandomi sorridente: "lo sai mamma che Ferruccio è proprio simpatico, scherza sempre con noi..." raccontandomi poi della "marmellata" e della "nutella". Sono molto contenta di aver scelto il vostro ambiente, il bambino ne è veramente motivato e da alcune sfumature ho potuto cogliere che avete un bel modo di lavorare con i ragazzi (regole ed humor) ed una mamma è ancora più soddisfatta di offrire ciò al proprio figlio, pur avendo scelto lui quale sport praticare. R.T." Grazie.

Marisa M. Sivieri

HUMANA VOX



Humana Vox: questo è il nome della corale polifonica a quattro voci divisa in bassi, tenori, soprani e contralti, composta di trentacinque elementi provenienti da Carbonara, Sermide, Moglia di Sermide, Revere e paesi limitrofi.

Nata nel gennaio 2005, su iniziativa dell'amministrazione comunale di Carbonara di Po, è costituita da coristi e musicisti volontari che abbracciano qualunque età, con esperienze varie. Simone Morandi, che studia composizione e direzione coro a Mantova, ne è il direttore, sempre lieto di dare il benvenuto a chiunque voglia entrare a farne parte. Tra i suoi collaboratori, Luca Zerbini, tastierista e assistente per i tenori, Erika Chiari, corista e assistente per i soprani e Deborah Bagnolati, unica solista. I generi musicali spaziano tra

sacro, profano, musiche tratte da film, quali "Sister Act", a cappella e spiritual, come la famosa "Oh happy day".

Il primo concerto si è tenuto a Carbonara in presenza del vescovo Monsignore Egidio Caporello della diocesi di Mantova. Il vero e proprio punto di partenza è stato, però, il concerto di Natale nella chiesa di Carbonara, seguito da quelli nelle chiese di San Rocco di Quistello e Borgofranco.

La corale si è esibita a Bolzano nelle chiese di San Pio X il 9 aprile 2006 in occasione di un concerto organizzato dal circolo virgiliano dell'Alto Adige con sede nella città so-

pra citata. Tra i brani eseguiti, ricordiamo "Quando corpus morietur" di Rossini, "Stabat mater" di Kodaly, "Hail holy queen" tratto da Sister Act ed "Imagine" di John Lennon. Esperienza positiva per tutti che è servita a creare maggior affiatamento, ad arricchire lo spirito del coro e che ha riscosso notevole successo.

I prossimi concerti si terranno il 5 maggio nella chiesa di Revere e il 28 in quella di Pieve di Coriano. In occasione della fiera estiva di Sermide avrà luogo un'esibizione nella bonifica a Moglia di Sermide in data da definire.

Francesca Mazzali

ELEZIONI POLITICHE DEL 9 - 10 APRILE 2006

SENATO DELLA REPUBBLICA

Elettori	4.990	
Votanti	4.421	88,60%
Risultati:		%
La Margherita	362	8,48
Insieme per l'Unione	238	5,57
P.S.D.I.	15	0,35
Mov. Repubblicani Eur.	4	0,11
Rifondazione comunista	309	7,24
Rosa nel Pugno	149	3,49
Legge per l'autonomia	41	0,96
Democratici Sinistra	1.117	26,17
Udeur	13	0,30
Pensionati	26	0,60
Di Pietro L'Italia dei val.	64	1,50

Totale UNIONE 2.338 54,77

Forza Italia	753	17,65
No Euro	10	0,23
Fiamma Tricolore	26	0,61
U.D.C.	290	6,80
Lega Nord Padania	303	7,10
Verdi verdi	10	0,23
D.Crist.e Partito socialista	28	0,65
P.L.I.	2	0,04
Pensionati uniti	15	0,35
Alleanza Nazionale	455	10,67
Altern.Soc.Mussolini	25	0,58

Totale C.d.L. 1.917 44,91

Altri	13	0,32
Totale voti validi	4.268	
Schede bianche	62	
Schede nulle	91	
Totale votanti	4.421	

CAMERA DEI DEPUTATI

Elettori	5.338	
Votanti	4.742	88,83%
Risultati:		%
PDCI	120	2,60
L'Ulivo	1.876	40,79
La Rosa nel pugno	158	3,44
Verdi	76	1,65
Di Pietro	55	1,19
Pensionati	47	1,02
Rifondaz. Comunista	197	4,29
Udeur	13	0,28

Totale UNIONE 2.542 55,26

Alleanza Naz.	515	11,20
U.D.C.	307	6,67
Alt.soc. Mussolini	22	0,47
Fiamma Tricolore	34	0,74
DC- nuovo Psi	34	0,74
Forza Italia	794	17,27
Lega Nord	352	7,65

Totale CdL 2.058 44,74

Totale voti validi	4.600	
Schede bianche	56	
Schede nulle	86	
Totale votanti	4.742	

BORGHI "LA FOSSA" ASSIEME AI NONNI

Sabato 27 maggio, il Borgo "La Fossa" organizza presso il cortile della Fondazione Solaris in via 29 luglio una serata di festa con musica e intrattenimenti vari. **La festa è aperta a tutti.**

XI Palio
Citta' di Sermide



Aspettando il 15 luglio

Curioso viaggio alla scoperta delle nostre Contrade

Trovatori e giullari sono le figure attorno alle quali le Contrade dovranno costruire la propria rappresentazione. Musicisti e giocolieri, poeti e saltimbanchi... chi riuscirà a far divertire di più Matilde e la sua corte?

III puntata

di Elisabetta Bonetti

Contrada BORGHO VECCHIO

Prende il nome dall'antica denominazione di via Indipendenza, da sempre ricordata come la via principale del commercio e "dei mestieri".

La scelta dei colori rosso e blu e del simbolo (la scala) sono frutto delle ricerche del grande Fernando Villani che contribuì non poco alla fondazione della Contrada. Ce lo ricorda Paola Quaglia, la capocontrada storica del Borgo Vecchio che insieme a Maurizia Cavatton accettò la sfida ben 11 anni fa.

Ormai lo sanno tutti, quella del Palio fu un'idea dei commercianti. Entusiasti e un pò spaventati abbiamo dato inizio a questa avventura... noi del Borgo Vecchio eravamo in 12 figuranti e un asino!

A tutt'oggi conta due vittorie nella corsa dei cavalli (1999 e 2000) e diversi riconoscimenti come miglior scenografia...

Noi siamo contrari alla corsa dei cavalli per tanti motivi che non sto a dire qui. Riguardo alla rievocazione, la commozione e l'apprezzamento del nostro lavoro da parte del pubblico ci danno una tale soddisfazione che sono per noi la vera vittoria.

Come tante cose anche il Palio ha i suoi lati positivi e negativi che dall'esterno non è possibile vedere. Ce ne puoi parlare?

Per quanto riguarda la nostra Contrada, siamo felici di essere riusciti a creare tante cose dal niente e di aver trovato un filo che ci lega. Speriamo di riuscire a mantenere negli anni lo stesso entusiasmo e l'energia necessari, ma anche che i contradaiooli capiscano quanto sia importante la loro presenza per la buona riuscita della manifestazione.

Grazie e in bocca al lupo!

p.s. Oggi il Borgo Vecchio è rappresentato al Tavolo di Lavoro da Boschetti Alessia e da me.



Contrada dei CAPPUCINI

Nata nel 2001 dopo essersi aggregata alla Contrada della Cicogna (corrispondente a via Cavicchini), la Contrada dei Cappuccini prende il nome dall'omonima chiesa situata in via F.lli Bandiera. L'immagine della campana è anche il simbolo che compare sul suo gonfalone rosa acceso. Rappresentata al Tavolo di Lavoro da Rino Malavasi e Francesco Pecorari, in questi anni ha collezionato diverse vittorie: allestimento costumi 2002; rievocazione storica 2003, 2004. Dello spirito della Contrada ce ne parla Erta Bettoni che insieme a Gabriella

Fioratti ne è una delle fondatrici.

Stiamo molto bene insieme e ci siamo proposti di fare qualcosa per la Chiesa dei Cappuccini; anche se all'inizio abbiamo partecipato al palio quasi per scherzo, col tempo siamo riusciti a mettere a posto la porta, la campana e il piazzale. Organizziamo cene, per Natale la Chiarastella e varie iniziative... stiamo insieme, ci divertiamo e facciamo qualcosa di utile per la comunità.

Dopo diversi anni di partecipazione come è cambiato il palio dal tuo punto di vista, ovvero dalla parte di chi organizza, lavora e insomma conosce tutti i retroscena?

La manifestazione è cresciuta e vedo con piacere che le persone stanno imparando ad apprezzare.

Suggerimenti, critiche, speranze..?

Rinnovare il tema! Bisogna andare avanti con la storia, anche perchè la documentazione è molto difficile da trovare.

...e poi Matilde non è neanche mai stata a Sermide!

Grazie e in bocca al lupo!

M61
MEETING BAR
SERMIDE



Degustazioni all'M61

Tutto esaurito nelle due serate di degustazione guidata che si sono tenute lo scorso 12 e 26 aprile a numero chiuso e soltanto su prenotazione all'M61 Meeting Bar.

Sommelier e wine educator hanno accompagnato con accademiche spiegazioni gli abbinamenti di vini doc speciali con salumi e formaggi tipici: dal salame di cinghiale e cervo al lardo di colonnata, dal parmigiano reggiano al gorgonzola dop. Prelibatezze tradizionali servite su piatti accuratamente rifiniti da rinomati chef con lo scopo di esaltare gli accostamenti con i vini.

Un'atmosfera raffinata e gioviale molto apprezzata dai partecipanti confortati dal servizio premuroso ma soprattutto da interessanti proposte al bicchiere di vini doc della Toscana, Sicilia, Lombardia e Puglia. Visto il buon successo l'iniziativa sarà riproposta.



il sermidese che fa notizia

a cura di Luigi Lui

STUDIA, INSEGNA, DIVULGA "L'ANTICO"

Livio Zerbini

DUE CATTEDRE UNIVERSITARIE,
 DIVERSE PUBBLICAZIONI E
 TRASMISSIONI TELEVISIVE

Quando è iniziata questa passione per l'"antico"?

Se devo cercare nella memoria un episodio legato alla mia infanzia, penso a quando mio padre mi ha regalato per una festività un libro illustrato di Storia antica. Da lì penso sia partita la mia propensione. E' per questo che credo che certe passioni possano essere sollecitate e coltivate fin da piccoli.

Poi ho continuato ad approfondire questo interesse al Liceo, anche se con qualche difficoltà. Infine all'Università (superata a tempo di record) ho curato e approfondito questa disciplina che è diventata una passione, infatti nel 1987 ho vinto una borsa di studio presso il Museo nazionale di Budapest. E lì ho capito che quello sarebbe stato il mio percorso culturale e professionale.

Mi pare che il mondo della scuola sia sempre stato un tuo punto di riferimento importante?

Ho cominciato al Liceo dove ho insegnato Lettere fino al 2003 e contemporaneamente pubblicavo le mie ricerche con articoli e saggi per l'editoria didattica e divulgativa, dedicata soprattutto all'antichità. Infine sono approdato all'Università a Ferrara dove oggi ricopro la cattedra di Storia romana. L'insegnamento è una cosa che mi piace, potrebbe essere considerato un dispersivo soprattutto oggi che mi impegnano tante cose, ma il contatto con i giovani per me è importante, e poi la mia ricerca ha sempre un fine didattico e comunicativo.

Con i tuoi contatti e con i tuoi studi

hai superato i confini nazionali, non solo con la prima borsa di studio?

Lo studio della storia romana mi ha portato per forza in ambiti diversi e fuori dall'Italia. Ho potuto confrontarmi con molti specialisti della materia in tanti paesi europei, e con loro quando non trovo una lingua moderna per comunicare parlo Latino. Mi sono reso conto girando per l'Europa di quanto sia importante salvaguardare i nostri beni architettonici e il nostro immenso patrimonio storico-artistico. All'estero cercano di valorizzare al massimo anche le loro relative antichità, per esempio trasformando i musei in importanti luoghi di produzione e di diffusione culturale, sia per chi già sa che per chi vuol sapere. I nostri musei, invece, a volte risultano un po' chiusi e criptici.

Oltre alla scuola e all'editoria mi pare tu sia approdato al mondo televisivo...

La televisione è una opportunità importante, sia per l'aspetto comunicativo sia per la visibilità. Infatti ti consente, da un lato, di comunicare le cose in cui credi, lavori, ti appassioni, anche se questo tipo di programmi scientifici si possono considerare di nicchia e quindi un po' emarginati. A meno che, per esempio, una fiction recente come "Roma" coinvolga anche il grande pubblico, allora anche i programmi scientifici sulla Storia romana acquistano un maggior peso in termini di audience. La televisione oggi in Italia investe soprattutto nello spettacolo: una puntata di Celentano costa come due anni e mezzo di produzione di una trasmissione come Vojager. La TV comunque rimane uno strumento importante, che permette senza banalizzare di arrivare al grande pubblico con un approccio scientifico corretto. Lo spazio che preferisco comunque è il documentario, in cui riesco a comunicare nel mio modo, senza compromessi, ne ho realizzato uno dalla sceneggiatura alla produzione e ho partecipato alla realizzazione di molti altri. Dall'altro lato, devo anche riconoscere che la televisione ti dà

notorietà e quindi maggiori opportunità in altri settori.

Insegnamento, televisione, editoria, riesci a gestire tutto?

Tra aprile e maggio ho fatto Russia, Spagna, Romania, e Italia da nord a sud. Sono curioso, eclettico, impegnato, soprattutto mentalmente, e le cose che mi piacciono le faccio con grande passione. Certo, la scrittura, è la forma che preferisco, ma ha bisogno di tempi maggiori rispetto alla televisione, in cui in un paio di giorni riesco a registrare anche dieci puntate. La TV ti dà visibilità, ma non è la cosa che mi affascina di più, la cosa più bella è scrivere. La TV è consumo, nel momento in cui l'hai fatta è già vecchia. L'aspetto più bello, che a volte mi induce a pensare, è che tutta questa fatica ti dà la possibilità di conoscere persone, soprattutto giovani. Viaggio molto per insegnare "come insegnare" l'antichità e comunicarla in senso lato, anche se il mio ambito è la Storia romana.

Il tuo punto di partenza è sempre Caposotto di Sermide?

Sono molto legato alla mia terra, alla mia grande famiglia, ai luoghi dell'infanzia e della giovinezza. Il ritorno a casa è sempre consolatorio. E da lì riparto sempre con un entusiasmo rinnovato. Il mio lavoro è anche la mia grande passione e credo, girando per il mondo, di aver avuto tante testimonianze di giovani che riescono a coniugare tutte le cose che fanno proprio seguendo le loro passioni, e nulla è precluso se si hanno delle motivazioni forti.



La dottoressa Fulvia Toscano consegna al professor Livio Zerbini il Premio "Giardini Naxos, Didattica e divulgazione dell'antichità"

Carta d'identità

- > Nato a Sermide nel 1962, sposato con un figlio, abita ancora a Caposotto di Sermide
- > Laurea in Materie Letterarie all'Università di Ferrara
- > Specializzazione in Epigrafia latina all'Ecole Normale Supérieure di Parigi
- > Dottorato in Storia antica all'università di Turun
- > Dottorato in Storia romana a Cluj-Napoca in Romania
- > Insegna al Liceo fino al 2003
- > Docente universitario di Storia romana all'università di Ferrara
- > Direttore del LAC (Laboratorio di Antichità e Comunicazione)
- > Docente universitario a Cluj-Napoca (Romania)
- > Collaboratore e consulente scientifico per le riviste: ARCHEO, ARCHE', FUTURA
- > Consulente e ospite nelle trasmissioni: MEDIAMENTE, STARGATE
- > Collabora con Roberto Giacobbo, autore e conduttore di VOJAGER e RAGAZZI C'E' VOJAGER
- > Collabora con "Radio 24": AKROPOLIS
- > Ha pubblicato oltre 80 articoli e saggi legati all'antichità, alla didattica, alla divulgazione comunicativa, al turismo



- > Autore per la casa editrice Giunti: "LA CITTA' ROMANA"
- > In stampa per la casa editrice Laterza: "INSEGNARE L'ANTICHITA'", "LA DACIA ROMANA"
- > Sempre per la Laterza: un saggio storico "L'ULTIMA CONQUISTA", in occasione del 1900° anniversario della conquista della Dacia (Romania) da parte dell'imperatore Traiano



di G. Casoni & P. Fin

SERVIZI E PRODOTTI PER UFFICIO

SHARP

Panasonic

SISTEMI DI PESO

ZENITH

SERMIDE (MN) via XXIV Aprile 90 - Tel.0386.960079 Fax 0386.960223
 info@idssnc.com - www.idssnc.com

Ritorno al Cotogni?



Passando per il centro di Castelmassa, affiancato al comune si nota un edificio, di un colore bianco sporco, quasi grigio, non si sa se a causa della sua chiusura o della nostra dimenticanza. Sulla parete sotto il portico si nota una vecchia insegna luminosa rovinata, con alcune lettere cadute, delle quali rimane solamente l'ombra della polvere: "Teatro Cotogni".

Cosa ne sappiamo, noi giovani, di questo teatro? Ci appare solo come un ammasso di mattoni, ma cosa fu? Che cosa si spense quando lo chiusero? Parlando con i nostri genitori, o con i nostri nonni, scopriamo cosa è stato, un tempo, questo edificio.

Oltre 800 posti a sedere per assistere alla visione di un film, come "Via col vento"; una rappresentazione teatrale, tra le tante anche "La locandiera" di C. Goldoni, e anche le commedie di Arnaldo Foà. O tutti in piedi esaltati dai concerti dei New Trols o dei Pooh; oppure protagonisti della serata nelle feste da ballo.

Tra i ricordi di chi ha vissuto tutto ciò, c'è chi gli associa la sensazione d'intimità, oppure lo descrive come un luogo d'incontro, o di ritrovo: Infatti, la gente veniva anche ad esempio da Mantova, Modena, e Verona e, certamente, il paese era ben più carismatico di quanto non lo sia ora. Per non parlare della potenzialità economica che avrebbe potuto avere.

Fa però parte del passato. Or bisogna guardare a ciò che si ha nel presente. Voci, idee, mezze notizie sembrano far intendere che il progetto di ristrutturazione del teatro potrebbe prossimamente avere luogo, anche se parzialmente, ma è già qualcosa. Abbastanza, forse, per avere un paese più vivo e più ricco, tanto da essere più stimolante agli occhi di chi passa. Non importa se poi non ci tornerà più, ciò che importa invece, è che ricordi Castelmassa come un bel paese. Ed il paese si rispecchia in coloro che lo abitano.

Marco Moretti



Ricordiamo anzitutto che il 3 maggio l'U.A.S. Sarà a Rovigo a Palazzo Roverbella per la visita, guidata dal prof. Lino Segantin, alla mostra "Le meraviglie della pittura tra Venezia e Ferrara": Si potranno ammirare artisti dello spessore del Bellini, Dosso Dossi, Tintoretto, Tiepolo. Il 5 maggio, in collaborazione col Comune di Carbonara, l'U.A.S. Presenta "Delitti di provincia", libro ambientato nella nostra zona dell'esordiente giallista Giancarlo Oliani. La tradizionale chiusura dell'anno accademico, tuttavia, si terrà il 27 aprile nella pace di Carbonara con una messa nella chiesetta della Beata Osanna e la classica merenda tra il verde dei campi. E' lì, solitamente, dove semplicità a natura permettono di guardare all'anno trascorso e a trarne alcune considerazioni.

E' con vivo piacere che ricordiamo tutti i nostri relatori ma la nostra riconoscenza più sincera va alla nostra Presidente dott.ssa Paola Longhini Fornasa, instancabile e geniale programmatrice sempre con intelligenza e fantasia e con Lei ad Anna Elena Zibordi, suo indispensabile jolly, e tutte quelle persone che a vario titolo hanno collaborato perché le manifestazioni più importanti avessero quel successo che è il marchio che contraddistingue la nostra Università. E' stato un anno denso di cultura e di iniziative ma difficile per tutti da vivere: una situazione internazionale a dir poco turbolenta; la cronaca che sdegnava e scuote le nostre certezze turbando emotivamente coscienze e principi; l'oscuro male di vivere la fame del mondo, le spaventose alluvioni; la morale che diventa sempre più elastica tale da far sembrare lecito anche ciò che non lo è. Faticoso per noi affrontare questo inizio di millennio, le novità tecnologiche, i giovani che ci snobbano... se non camminassimo con l'affettuoso appoggio d'una iniziativa culturale atta a tenere ben viva la mente, a sottoscrivere iniziative, ad essere presenti con passione e intelligenza.

Tra i numerosi avvenimenti culturali ci è caro ricordare l'esecuzione, al teatro di Ostiglia, del Requiem di Mozart. Sarà difficile dimenticare l'impatto con la musica del genio salisburghese, quell'apocalittico Dies Irae che riassume la tragicità del contesto nel quale viviamo e al quale dobbiamo tenacemente cercare di offrire i frutti della nostra maturità.

Arnella Carla Bassoli

Le misure da prendere contro l'influenza aviaria

Una importante ed opportuna iniziativa è stata presa in queste settimane dall'Amministrazione comunale di Sermide per quello che riguarda la vicenda dell'influenza aviaria e le conseguenti misure urgenti di polizia veterinaria da prendere nella nostra regione. Con il preciso obiettivo di controllare capillarmente l'attuale situazione nel territorio del nostro comune, sono stati affissi in tutti i locali pubblici dei manifestini contenenti tutti i comportamenti da assumere per contrastare validamente questo fenomeno. Inoltre è stata spedita a tutti i sermidesi una copia di tali manifestini affinché ogni cittadino ne venga a diretta conoscenza.

Come viene riportato appunto in questo documento, si precisa che sia in caso di ritrovamento di carcasse di animali morti o di animali presunti ammalati della specie potenzialmente a rischio (anatre, aironi, cigni, corvi, gabbiani), sia in caso di animali di specie diverse da queste citate, è doveroso informare tempestivamente

rispettivamente il Dipartimento di Prevenzione Veterinaria dell'A.S.L. Competente per territorio con sede a Quistello, e/o l'ufficio tecnico di Sermide. I numeri telefonici da utilizzare sono: 0376 627600, oppure 0376 627645. Se la segnalazione dovesse essere fatta in orari diversi da quelli regolari di ufficio, nei giorni festivi o prefestivi, il numero da comporre è 0376 3341.

Vengono poi invitati tutti i possessori di allevamenti avicoli, sia di carattere industriale che familiare, alla compilazione ed all'invio all'ufficio competente del nostro comune, di una scheda contenente le informazioni sul nome del titolare dell'allevamento, della sua composizione numerica e precisando le misure preventive adottate. Inoltre sono specificate le principali misure da seguire per evitare il più possibile i contatti sia diretti che indiretti tra l'avifauna selvatica ed i volatili domestici. Il pollame, cioè, deve essere tenuto in aree chiuse oppure, se ciò non fosse realizzabile, queste aree all'aperto devono es-

sere fornite di una protezione per impedire l'intrusione degli uccelli selvatici e la possibile conseguente contaminazione di acqua e di alimento. Ovviamente si specifica che anche le zone di alimentazione e di abbeverata devono essere fornite di protezione e si aggiunge che non deve essere somministrata acqua proveniente da serbatoi di superficie. Sono infine elencate le principali regole alle quali sottostare per una corretta ed efficace profilassi dell'influenza aviaria, come il mantenere i luoghi di allevamento ben puliti dalle deiezioni degli animali, di disinfestarli e di disinfettarli a cadenze regolari. E' poi importante utilizzare abbigliamento ed attrezzature adeguate, da custodire in luoghi confinati da lavare e pulire con regolarità e da ultimo è consigliato provvedere alla macellazione per il consumo degli animali in luoghi idonei e sempre utilizzando le medesime attrezzature e le medesime norme igieniche essenziali.

Marco Vallicelli

CAVICCHIOLI
VENDITA INSTALLAZIONE
ASSISTENZA
MATERIALE ELETTRICO - TV
ELETTRODOMESTICI
RADIO
ANTENNE SATELLITARI
E TERRESTRI

SERMIDE - Via Indipendenza 74 - tel. 0386.61043

CENTRO SAN MICHELE
AGENZIA DI SERVIZI
Centro Medico Sanitario

Studio Medico dei Dottori
Bozzini, Cranchi, Ferrari, Negri

Aut. Com. n. 1543 del 03.03.97
SERMIDE - Vicolo Mastine 1 - Tel 0386.62395



SCHEGGE

STORIE DI EMIGRAZIONE

a cura di Benel

S'ode a destra uno squillo di tromba, a sinistra risponde uno squillo'...

La grande novità delle recenti elezioni politiche italiane è rappresentata dalla partecipazione al voto, per corrispondenza, degli Italiani residenti all'estero, vale a dire di quanti risiedono temporaneamente all'estero, e di quanti, per lo più discendono da cittadini emigrati in paesi stranieri, che hanno riacquisito la cittadinanza italiana in tempi relativamente recenti.

Il clamore non si è ancora spento ed il voto è stato variamente inteso. Da una parte, quelli che la facilitazione di votare presso i Consolati italiani di residenza avevano strenuamente inseguito per anni; dall'altra quelli che tale facilitazione avevano fieramente contestato per altrettanti anni.

Il risultato ha sconvolto gli schieramenti: delusi, quelli che avevano ottenuto l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero, esultanti, quelli che per anni lo avevano contestato. Personalmente abbiamo sempre e pubblicamente espresso dubbi sulla reale valenza in Italia di tale possibilità, ritenendo che l'Italia bene e meglio avrebbe potuto avere a cuore la conservazione e la memoria delle comuni radici, non essendo essenziale in tal senso un voto espresso da chi, magari, l'Italia non ha mai visto e mai vedrà.

Anche perchè la competizione elettorale è stata trasformata in una lotta all'ultimo sangue, dove le parti contendenti hanno privilegiato più una competizione elettorale molto aspra, l'un

contro l'altro armati, che non a presentare non si pretende programmi precisi, ma intendimenti, propositi a favore dei discendenti degli antichi emigrati che hanno riacquisito la cittadinanza (fra l'altro, grazie anche alla lentezza della burocrazia italiana, meno di quattro milioni su circa sessanta milioni di discendenti degli Emigrati).

L'auspicio, dovendosi accettare democraticamente, non solo a parole, il principio codificato del diritto degli italiani all'estero di poter esprimere il voto per la elezione di propri parlamentari nel consesso legislativo italiano, è che i nuovi eletti abbiano a cuore principalmente i nostri connazionali, soprattutto di quelli che non

hanno voce, difendendone i valori tradizionali, supportando i legami culturali e sentimentali, non necessariamente, o non solo quelli economici, che, a nostro parere, sono la linfa vitale, per la conservazione della memoria, delle due componenti dell'unica Comunità nazionale; quella dei Residenti e quella degli Emigrati, e loro discendenti.

Con questo spirito in terra mantovana è stato eretto fin dal 1990 il Monumento all'Emigrato. Comitati intercomunali hanno per anni profuso energie, tempo libero e denaro proprio per rivitalizzare la memoria dell'Emigrazione, hanno contribuito a far riacquistare la cittadinanza ad intere famiglie e stirpi, hanno promosso convegni ed incontri periodici, hanno gemmato due Associazioni mantovane, hanno celebrato con il Vescovo di Mantova il Giubileo dell'Emigrato Mantovano contribuito a far adottare a Magnacavallo l'appellativo di Capitale morale dell'Emigrazione mantovana.

L'auspicio è che i neo eletti, pur variamente collocati nell'agone politico nazionale, ed i candidati tutti, prendessero coscienza di questo spirito, venissero a visitare la terra mantovana, che non venisse rinnovata una contesa tra schieramenti opposti, evocata dal Manzoni: s'ode a destra uno squillo di tromba, a sinistra risponde uno squillo...

Versi iniziali del coro nella tragedia Il Conte Carmagnola

La rubrica prosegue dal gennaio 2003. Le "storie" riguardanti avvenimenti, persone, luoghi, che pervenissero a Sermidiana potranno essere liberamente proposte ai nostri lettori. In ogni caso non vi sarà obbligo di restituzione.

"Li vachi"

di Alberto Guidorzi

V parte

In inverno era tipico entrare nelle cucine contadine e veder penzolare dalla travi un asse appeso con il filo di ferro su cui vi erano forme di formaggio più o meno sgocciolanti. Era il companatico per molti pasti invernali, per baratti e per ricompensa a qualche salariato. Tuttavia il poco grasso rimasto ne faceva un alimento scarsamente energetico ed alquanto insapore; si diceva che bisognava mangiarlo in perfetto silenzio per "sentire" qualcosa...

Per poterlo conservare meglio spesso si toglieva la crosta e la pasta interna era compressa dentro vasi di terracotta chiusi, normalmente avveniva una rifermentazione, ma più spesso era ricettacolo di vita "vegetale" (muffe) e "animale" (vermi) e alcuni dicevano che a quei tempi era l'unico modo per poter mangiare "carne"... Quando ero bambino, si diceva di una famiglia ritenuta arretrata: "pensa i fa incora la tara in ca" ("la tara" era appunto il nome dialettale dato a questo formaggio conservato in vasi di terracotta).

Era immancabile che prima di coricarsi un buon bifolco facesse un giro in stalla a vedere le vacche che riposavano. Era una visita importante per dare un'ultima sistemata ai giacigli delle poste e per vedere se tutte "ruminavano"; una vacca che non ruminava dopo la somministrazione dei pasti significava che era malata. Inoltre al boaro era demandata anche l'assistenza al parto che, se avveniva di notte, lo obbligava ad attendere l'evento riposando su un giaciglio di paglia in stalla.

La stalla non era solo un ricovero per il bestiame ma era un ricovero ricer-

cato anche dalle persone quando i giorni dell'anno si facevano rigidi e l'unico posto riscaldato, sebbene dal calore animale, era la stalla. In autunno-inverno molte ore della giornata erano passate dai componenti delle famiglie della corte in un angolo libero della stalla. Essa era luogo di lavoro (per filare o per costruire dei piccoli attrezzi) e di riunione (trasmissione di tradizioni orali o di storie più o meno fantastiche). Chi, avendoli visti non ricorda dei "filos" di stalla. Essa fungeva anche da



"sala da bagno", in cui non comparivano sicuramente bottiglie di acqua di colonia francese, ma, seppure luogo maleodorante, era funzionale ad un buon bagno settimanale (lavarsi troppo sciupava la pelle...) in mastelli di legno pieni di acqua calda. Il cambio di biancheria, che appena preso dalle cassepanche dotati odorava di bucato, era subito impregna-



A seram a drè li bestii

Stalla vecchia e stalla moderna

to dell'odore di stalla (misto di alitazione e di esalazioni di escrementi degli animali), anzi essendo questi indumenti freddi e umidi si preferiva distenderli sul dorso delle vacche coricate in riposo affinché assumessero una temperatura più consona alla cute umana appena uscita dall'acqua calda. Ne prendevano però anche l'odore!

to dell'odore di stalla (misto di alitazione e di esalazioni di escrementi degli animali), anzi essendo questi indumenti freddi e umidi si preferiva distenderli sul dorso delle vacche coricate in riposo affinché assumessero una temperatura più consona alla cute umana appena uscita dall'acqua calda. Ne prendevano però anche l'odore!



che musica maestro!

D.:Ti piace cantare nel Coro della Scuola? Perché?

R.:Sì, mi piace. E' un "momento" per stare insieme con gli amici cantando canzoni molto "lunghie" e divertenti. B.Z.

R.:Non mi piace perché:

- 1) non so cantare;
 - 2) non si sente la voce singola;
 - 3) è un "casino" sentire un coro.
- M.M.

D.:Perché suoni la chitarra?

R.:Essendo che a me piace la musica, io ho iniziato a suonare la chitarra per diventare un bravo musicista e per accontentare mia nonna. Voleva un figlio o un nipote che suonasse uno strumento, perciò ho iniziato. M.M.

D.:Perché hai scelto di suonare il clarinetto?

R.:Da bambina suonavo il flauto tenore ed ho imparato ad amare la musica. Suono il clarinetto per ritrovare quell'entusiasmo e quell'amore. Non importa la mia età, è ugualmente bello. Una passione per la musica che non si spegnerà mai (anche se in casa qualcuno ha da ridire). M.M.

Sermideieri



12 giugno 1961 - Alunne della Scuola III Media

Da sin. In alto prima fila: Cignacchi, Negri, Menghini, Marozzi.
Seconda fila: Marmai, Ruzza, Maselli, Marmai S., Sarti, Paolini, Menani
Terza fila: Spagnoli, Reggiani Ad., Freddi, Santini, Sivieri, Reggiani Az., Malavasi, Facchini, Preti, Lui.

Gli odori della mia terra

di Giuseppe Reggiani

E'strano, o forse no. Tutti gli uomini che vivono lontani dai loro luoghi di nascita, anche se perfettamente integrati nel mondo nel quale vivono, anche se le loro principali attività si sono svolte e si svolgono in quel mondo, finiscono quasi tutti per tornare con i pensieri e con la memoria ai luoghi delle loro radici. Il paese nel quale si è nati, dove si sono vissuti gli anni della giovinezza, è come il primo amore, non si scorda mai.

Ricordate Giuseppe Marotta, quello de "L'oro di Napoli"?

Viveva a Milano, lavorava addirittura al Corriere della Sera, e scriveva anche qualche nota meneghina, ma sempre con riferimento alla sua Napoli. Ricordava d'essere andato al cimitero di Musocco sulla tomba della madre, lì rompeva il ghiaccio in un vaso di fiori, poi tra sé mormorava: "Cosa fai qui vedova Marotta nata e vissuta a Napoli, cosa fai qui vicino ad Ambrogio Brambilla segretario della bocciofila della Bovisa".

Mi ritornò in mente quel racconto quando in un cimitero suburbano dell'interland milanese mi trovai davanti alla tomba di una mia prozia e anch'io pensai: "Cosa fai qui zia Ermelinda, nata a Moglia, vissuta sempre nel grande orto della piazza, cosa fai qui in mezzo a questi sconosciuti?"

Dicevo quindi che Marotta viveva ed operava a Milano, ma il suo miglior libro, appunto "L'oro di Napoli", costituito da una serie di racconti ambientati a Napoli (chi non ricorda Sofia Loren nella parte di pizzaiola della versione cinematografica) è stato scritto a Milano.

Non è che io possa compararmi a Marotta, lui è stato un grande, io un quasi niente. Ho voluto solo dare un esempio da tutti conosciuto di come l'attaccamento alla propria terra sia latente in tutti gli uomini che vivono lontano da casa.

Così il pensiero mio si perde ancora ad inseguire le anse del Po. Al Ciavgòn, la teleferica, il ponte di barche con le "ponzèle clè s-gnigola", l'odore del fiume frammista a quelli della Fecola e dello Zuccherificio. Gli antichi odori della mia terra.

al Saplòn

di Marco Cranchi

Ma ades andem avanti, perchè in la me memoria 'd putin a gh'è 'n altar gat speciale. Difìcil ch'al gnés in ca', al so regno l'era un mes tramàt ch'a gh'era 'd fianch a la ca' ad meopà; un tramat ch'al serveva a gnent, cioè propia a gnent no, al serveva a Sugar a tana, a Sugar a indian e cow boy, a far la "capanna" ch'la riSultava sempar un barichèl ad fraschi che pima o dop l'ad cascava in cò, a far dli buSi par sercar al teSoro di pirati, e sicome an gh'era minga 'l mar li andava fati rigorosamente davSin al fòs indu un po' d'acqua, anca se smalta, la gh'era; e pò al fòs l'era cuacià da la sèf, e la sèf cuaciàda 'd fasini da stròpi, e ad sorovia dli stròpi i sàlas, chi era pò i fornitori ufficiali dli stròpi; insoma, la tera davSin al fòs l'era adsi lugada ben, che, sota, un qual teSor ad pirati o 'd brigant - che pò in è altar che di pirati da cavdagna - agh duveva esar ben intanà. Ma cum ach sem restà mal quand al più cucù dla cumpagnia, un bel gioran, forse in preda al delirio, al se mis a scavar propia al centro dal pra, e nuantar a diragh: "Ma cuS a sèrcat, ingnurant, al petrolio?". E lu trionfante, dopo tre o quatar sbadiladi, l'ha tirà fora 'na palànca 'd quelì cun su la faccia 'd Vittorio Emanuele II, una 'd quelì che dopo 'na bela sfregada li luSeva admè l'or; e nuantar, taSènd, a sem andà via cun la coa fra li gambi e d'alora em abandunà ogni velleità di cercatori di teSori, cun l'amara cunsiderasion che la fortuna non arride agli audaci, ma sol a quelì ch'a g'ha un... ecetera, ecetera, ch'a fnis più.

Ma turnem al gat, ansi fem 'na digresion importante par la coreografia dal pra in question. In dal pra a gh'era distribui, senza arte nè logica, arbui 'd tutti i tipi: piopi, sàlas, piante da frut: pumar, figar, un filar ad vida ch'al n'era mai rivà a l'unor dal tinàs, perchè prima che l'ua ch'al gheva atach la fus madura, a l'evan tuta fulada cun i nostar dent; e via discorrendo... però al tut al riSultava un quel ad salvadagh che ai nostar òc' l'era mèi dla giungla. E 'dmè in la giungla ogni tant a gh'è 'na radura, anca li, propia a l'inisi, a gh'era un spiassi cun in mè un pirar che pir al n'eva mai fat, ma l'pareva un monument, cun la possanza e la maestà di un baobab. E va ben, al so anca mi che la giungla l'è in India indu i baobab in gh'è minga, al so che i baobab i sta in Africa indu an gh'è minga la giungla ma la savana; questo al n'è minga un tratato ad botanica, ma sol la nostalgia d'un putin dal Saplòn, a rivendichi al dirito da scivar quel ch'am par a mi, vist e considerà che la flora dal Saplòn al n'è minga un problema scientifich, ma 'n afare strettamente personale.

Quindi lasèm al me baobab che mi av lasi la vostra botanica. "Ma perchè - a dSiri vualtar - a t'incagnisat tant cun 'sto baobab?". La quistion l'è che prima ch'a nases mi, un al gheva vu la bela idea da sgar al pirar a mè mètar da tera e lu, quaSi ch'as fus rabì, l'eva lasà li ad far i pir e l'era gnu su cun tri bròch gròs, impirlà vers al cél, apunto da dar l'idea dal baobab.

Ma adesso andiamo avanti perchè nella mia memoria di bambino c'è un altro gatto speciale. Era difficile che venisse in casa, il suo regno era un mezzo campo che c'era di fianco alla casa di mio padre; un campo che serviva a niente, cioè proprio a niente no, serviva a giocare a nascondino, a indiani e cowboy, a fare la "capanna" che risultava sempre un trabiccolo di franche che prima o poi ti cadeva in testa, a fare delle buche per cercare il tesoro dei pirati, e siccome non c'era il mare andavano scavate rigorosamente vicino al fosso dove un po' d'acqua, anche se melmosa, c'era; e poi il fosso era coperto dalla siepe, e la siepe coperta di fascine di vermene, e al di sopra delle vermene i salici, che erano poi i fornitori ufficiali delle vermene; insomma, la terra vicino al fosso era così ben nascosta che, sotto, qualche tesoro di pirati o di briganti - che poi non sono altro che dei pirati da capezzagna - ci doveva essere ben rintanato. Ma come ci siamo rimasti male quando il più cucco della compagnia, un bel giorno, forse in preda al delirio, si è messo a scavare proprio al centro del prato, e noi a dirgli: "Ma cosa cerchi, ignorante, il petrolio?". E lui trionfante, dopo tre o quattro badilate, ha tirato fuori una palanca di quelle con su la faccia di Vittorio Emanuele II, una di quelle che dopo una bella sfregata lucevano come l'oro; e noi, tacendo, siamo andati via con la coda fra le gambe e da allora abbiamo abbandonato ogni velleità di cercatori di tesori, con l'amara considerazione che la fortuna non arride agli audaci, ma solo a quelli che hanno un... ecetera, ecetera, che non finisce più.

Ma torniamo al gatto, anzi facciamo una digressione importante per la coreografia del prato in questione. Nel prato c'erano distribuiti, senza arte nè logica, alberi di tutti i tipi: pioppi, salici, piante da frutto: meli, fichi, un filare di vite che non era mai arrivata all'onore del tino, perché prima che l'uva che aveva attaccata fosse matura, l'avevamo tutta pigiata con i nostri denti; e via discorrendo... però il tutto risultava un qualcosa di selvatico che ai nostri occhi era meglio della giungla. E come nella giungla ogni tanto c'è una radura, anche lì, proprio all'inizio, c'era uno spiazzo con in mezzo un pero che pere non ne aveva mai fatte, ma sembrava un monumento, con la possanza e la maestà di un baobab. E va bene, lo so anch'io che la giungla è in India dove i baobab non ci sono, lo so che i baobab stanno in Africa dove non c'è mica la giungla ma la savana; questo non è un trattato di botanica, ma solo la nostalgia di un bambino del Saplòn, rivendico il diritto di scrivere quello che mi pare, visto e considerato che la flora del Saplòn non è un problema scientifico, ma un affare strettamente personale.

Quindi lasciatemi il mio baobab che io vi lascio la vostra botanica. "Ma perché - direte voi - ti accanisci tanto con questo baobab?". La questione è che prima che nascessi io, uno aveva avuto la bella idea di segare il pero a mezzo metro da terra e lui, quasi che si fosse arrabbiato aveva smesso di fare le pere ed era cresciuto con tre gossi rami attorcigliati verso il cielo, appunto da dare l'idea del baobab.

LA CASA DEI TUOI SOGNI



di Tibaldo Giovanni

Progettazione e
realizzazione
d'arredamento d'interni

c/o Centro Commerciale Arcobaleno viale dei Cipressi, 11 - Sermide (Mn) tel. 0386.969980 - cell.348.5211580

Il paese si distrae

di Alfonso Marchioni

Il Teatro Nuovo nasce nell'immediato dopoguerra, per comune volontà di dimenticare le brutture di una guerra, per una forte determinazione di normalità, grazie ad un'autentica, democratica collaborazione di tutte le componenti sociali del paese di Pilastrì. Riscattata l'area edificabile, si mise tosto mano al progetto e, grazie al lavoro delle maestranze e degli operai che si offrirono gratuitamente, l'opera fu portata a termine. Attualmente l'imponente struttura comprende un teatro, un bar, un dancing per il ballo all'aperto, un negozio di alimentari, tutto quanto a delinearne con l'ampia area di parcheggio prospiciente la piazza, il centro della frazione. La pratica della memoria mi riporta ai giorni mitici della vita, di quando bambini si andava in centro per giocare, nello spiazzo libero dalle auto, a pallone, a "poma", al Giro d'Italia con i tappi a vite delle bottiglie, o meglio ancora, per presenziare ai vari films che venivano pubblicizzati nei cartelloni esposti sotto il porticato del teatro. Erano per la gioia degli occhi rutilanti, immaginifici e patinati cartelloni con i volti dei divi americani e di casa nostra, esplicativi delle sequenze più importanti della vicenda. Davanti a tanto splendore si srotolava il filo della fantasia onirica, maliziosa nei più grandi. Si leggevano le didascalie storpiando i nomi degli interpreti, dei noti Carlesboier, James Stevart, Ianemansfield: vallo a sapere che il nostro anglo-francese faceva letteralmente pietà!

D'inverno le proiezioni si tenevano di martedì (doppio programma), di giovedì, il sabato e la domenica. Nel periodo estivo nel cortile dietro al bar nei giorni di festa, la sera, col pienone, il concorso di tutto il paese. Gli abitués prendevano posto in platea su scomode sedie in legno del tipo apri e chiudi; la "crema" al contrario preferiva salire in galleria isolandosi dall'ammucchiata da basso, mescolandosi alle coppiette in cerca di intimità. Al momento giusto si spegnevano sfumando le luci della sala, il bianco telone dello schermo si ravvivava di un fascio di luce azzurrina proiettata dalla cabina dell'operatore e cominciava lo spettacolo. L'aperitivo servito dalla direzione era la Settimana Incom, il cinegiornale dalle immagini veloci dal mondo, accompagnato dalla voce accattivante dello speaker e da stacchetti musicali tra un reportage e l'altro. Seguivano i trailers del programma settimanale, cui faceva seguito il logo della casa cinematografica distributrice del film del giorno. Il più noto? Il Leone della Metro Goldwin Mayer annunciante l'inizio del film. Al suo apparire il solito spiritoso non mancava mai di propalare delle immancabili sguaiataggini per i testicoli che impudicamente la fiera mostrava. Di solito il livello dei filmati non riempiva il carnet del critico; poco importava ad una platea assai poco scafata il fatto che la pellicola avesse pochi meriti artistici e si accontentava di ciò che passava il convento. Assimilava di tutto, da Rossellini a Totò, senza star lì a sottilizzare. Quando la pellicola già logora si rompeva, alte proteste si alzavano dagli spettatori accompagnate da fischi ed urlacci della sala piombata nel buio. Ender l'operatore accendeva le luci e nel tempo occorrente a ripararla, gli incontinenti approfittavano per andare a "spendere acqua". Tanti

al contempo una capatina dalla Bice la facevano volentieri, al carretto delle "sluarie". La vecchina paziente aspettava i suoi polli in esterno, sopportando stoicamente i rigori della stagione fredda, imbaccuccata in lane e tabarro, pestando i piedi per richiamare il sangue alle estremità. Smerciava castagne secche, baggie, patate dolci e lupini. Sul suo fornello artigianale, su una piastra bucherellata arrostita i marroni, profumati, dorati e gustosi da far risuscitare i morti. Il clou si incentrava nel film della domenica sera, un drammone a forti tinte emozionali. Gli interpreti che meglio riuscivano a coinvolgere la platea erano: Amedeo Nazzari, Ivone Sanson, (io ingenuamente la credevo francese finché non mi capitò di incocciare un frigo-gelati di una nota azienda veneta) Milly Vitale, Luciano Tajoli e il contorno di tanti bravi caratteristi. Melodrammi sulla medesima falsariga dove l'afflato emotivo trascinava alla commozione e finanche alle lacrime, quelle delle donne. La sceneggiatura prevedeva di regola la presenza del "cattivo" specializzato nella parte di chi cerca di traviare la bellona di turno, una figliola piacente ma sfigata. Come un parafulmine il drudo attirava su di sé gli impropri e lo sdegno di una morale corretta. Luciano Tajoli nei films come nella vita faceva il cantante di canzonette. La sua bella sfortunata naturalmente era cieca e il cantante si adoperava a sostenere le costose cure atte a farle riacquistare la vista, cosa che si realizzava. Ma il bravuomo pur amandola appassionatamente non poteva mostrare la propria infermità (eh sì poveretto, la poliometite) e si dileguava. Il finale? Scontato: anche lei lo amava nonostante tutto e, un happy end metteva la parola fine. All'uscita dalla sala, nei commenti articolati della gente potevi sentire quello che la Nives diceva all'amica: "Non so tu, ma io l'ho proprio capito sai!"

D'estate l'intrattenimento domenicale del cinema si svolgeva nello spazio libero a ridosso del teatro, slargo più che ampio per proiezioni all'aperto. La stessa area serviva agli annuali festival de L'Unità, l'orgoglio dei volontari che si adoperavano gratuitamente per la gloria del partito. I tavoli apparecchiati accoglievano schiere di buongustai amanti del tortellino fatto in casa. Certi esibizionisti si sfidavano in singolar tenzone abbuffandosi da scoppiare: il record apparteneva a tale Magri che in una sola serata aveva ingurgitato la



bellezza di 10 patti colmi. A titolo di curiosità lo stesso era in grado di digerire numerose uova sode con il guscio, strano ma vero, pur se come si suol dire in gergo: "non portò le scarpe da vecchio".

Ai lati del recinto i cartelloni della satira politica, vignette estrapolate dai giornali della sinistra, da "Noi Donne" e da "Vie Nuove", le strips del fumetto con Cipollino emblema dell'operaio furbo e politicizzato, e Pomodoro, grosso satollo, figlio della borghesia. Poi ancora le gigantografie di Lenin, di Stalin baffuto, di Marx, di Gramsci emaciato per le sofferenze della prigionia. Ma a noi mocciosi non è che la cosa interessasse più di tanto. Si aspettava invece la domenica sera, il momento tanto atteso del film. Senza il becco d'un quattrino, come dei ladri e con il favore del buio ci infrattavamo dietro la canonica, aprendoci spiragli tra l'arella, il graticcio di canne che impediva la visione ad eventuali portoghesi. Spesso si parava davanti quel cerbero della Corinna, la sorella del prete, che ci mandava via. Allora ci si sistemava nell'altro lato, sulla terra dei Travaini, ma anche là non sempre funzionava. Arrivava l'operatore e noi, imperterriti si ritornava al punto di partenza. Chi la dura la vince! Sempre lì fu montata negli anni cinquanta una pista per il ballo sotto le stelle. Di giorno veniva presa d'assalto da bande di ragazzini che vi "gincanavano" con le bici e alla fine venne eliminata del tutto. A Pilastrì dunque il ballo era un diversivo tipicamente invernale. I grandi veglioni si protraevano durante le feste di Natale ad ore antelucane. In quelle occasioni il teatro si riempiva come un uovo, veniva gente dal mantovano, dal modenese, a coppie e non, amanti del ballo liscio, tampinatori instancabili delle femmine e alla ricerca di emozioni. Coriandoli e cottillons si sprecavano, con il pavimento che si rivestiva di un manto multicolore e l'aria si suturava di un pulviscolo che intossicava la strozza. Allegria, buonumore, flirts innamoramenti. Poi arrivò la tivù.

Samsonite Mozzini *Petit* LION

AZ
 CALZATURE
 E
 ACCESSORI

Clarks CAFENDIR **EDEN**

**nuova collezione
 PRIMAVERA - ESTATE**

Via Indipendenza 64 - tel. 0386.62164

Direttore Sanitario:
 Dott. Giacomo Barbalace

Kray One

**DIAGNOSTICA PER IMMAGINI
 TELERADIOLOGIA
 POLIAMBULATORI**

PER PRENOTAZIONI
899.199.041
 VIA MANTEGNA POGGIO RUSCO
 TEL. 0386.734193 - FAX 0386.741532

UN GATTO, UNA FATA, UN DESIDERIO DI COMPLEANNO

di Francesca Mazzali

Il compleanno di Stella cadeva proprio il giorno dell'equinozio di primavera e lei vi attribuiva un qualcosa di...magico. Di magico, già! Stella era una gran sognatrice. Al momento di spegnere le candeline della torta di compleanno, sua mamma le disse di esprimere un desiderio. E così fece, serbandolo nascosto nel suo cuore.

Non sapeva da quanto stesse dormendo, sembrava notte fonda, un leggero tintinnio ed una fioca luce di stelle la svegliarono. Aprì gli occhi insonnoliti e si trovò di fronte, inginocchiata accanto al letto, una ragazza dalle orecchie a punta, lunghissimi capelli color "non ti scordar di me" e profondi e brillanti occhi completamente neri. La osservava con un dolce sorriso. Stella sbattè le palpebre e si strofinò gli occhi: stava sognando?

"Ciao Stella, io sono Lunula e lui" disse indicando un gatto dal pelo nero e ammalianti occhi ametista "è Saska. Siamo qua per esaudire il tuo desiderio."

"Miaoo, piacere conoscerti Stella." salutò con naturalezza il gatto. Stella non riusciva a credere a ciò che vedeva: se era solo un sogno sperava di non doversi mai svegliare.

"Ma ora è meglio che ci sbrighiamo, prima che le luci dell'alba sfiorino la terra, tu dovrai già esser nel tuo letto."

Lunula allora si alzò in piedi, scosse le sottili ali e Stella si sollevò in aria fuori dal letto. Il vetro si spalancò e uscirono tutti nel cielo stellato della notte.

Stella non capiva dove stessero andando e ad un certo punto furono tutti risucchiati da un colorato vortice che li catapultò in un'altra dimensione. Quando aprì gli occhi si trovò adagiata ai piedi di uno strano



albero dal tronco blu e dalle foglie lilla.

"Benvenuta nel nostro regno, ora sei a Flowens, regno delle fate. C'è un meraviglioso ballo in tuo onore che attende solo te!" spiegò Lunula. Stella voleva protestare che non poteva certo presentarsi in pigiama, ma si accorse subito di indossare un leggero abito di organza rosa e lilla. Senza dire una parola seguì la fata e il gatto che la condussero a palazzo.

Lì fu accolta da tantissime fate che le auguravano buon compleanno e le

gettavano ai piedi fiori colorati mai visti sino a quella notte e che la trascinarono al centro della maestosa sala da ballo, una immensa sala senza tetto dalle pareti decorate da edera, glicine e caprifoglio. La regina e il re le diedero il benvenuto:

"Benvenuta Stella nel nostro palazzo, il ballo è in tuo onore, e spetta a te aprire le danze."

Dopo un profondo inchino Stella domandò il perché di un tale onore. "Perché, mia cara" rispose la regina "tu hai sempre sognato tutto ciò e in cuor tuo sapevi che esisteva, lo cercavi nei tuoi sogni e non solo. Abbiamo realizzato il tuo desiderio perché sentiamo che il tuo cuore è puro e gentile. Ma ora, si dia inizio alle danze!"

Un giovane elfo, alto, dai lunghi capelli biondi e dalla scintillante armatura si fece largo tra la folla e le porse il braccio.

"Mi concedi il ballo d'apertura?" domandò con profonda voce melodica "Sì!" rispose con timidezza

Iniziarono a danzare alla musica di archi ed arpe, prima soli, poi tutti si unirono alle danze. Stella ballò con chiunque, lì non era necessario avere un cavaliere, potevi ballare anche con un'amica e lei danzò con Lunula e poi si fermò a conversare con Saska. Era tutto meraviglioso, un sogno, non le sembrava vero di poter parlare con un gatto...

Ad un certo punto fecero ingresso in sala delle bizzarre creature, piccole, dalle chime sgargianti che saltavano e si esibivano in acrobazie da circo.

"Chi sono? Sono bravissimi!" esclamò Stella estasiata.

"Sono i folletti-saltimbanco, sono i migliori giocolieri e acrobati del regno, hanno un circo itinerante e si spostano ovunque. Non sai mai dove potrebbero capitare." rispose Saska.

Un folletto particolarmente vivace, che si stava esibendo al trapezio, afferrò per le mani Stella e la fece

volare in alto. Un altro la riprese al volo e la lanciò nelle mani di un altro ancora. Lei non aveva paura, era una sensazione meravigliosa, si sentiva come una farfalla che vola da un fiore all'altro. Alla fine la fecero atterrare e la ringraziarono facendo comparire dal nulla un'infinità di petali di rosa.

Le esibizioni circense si alternarono ai balli. A Stella girava quasi la testa: danzava, vorticava coinvolta nelle acrobazie dei folletti e danzava ancora.

Mentre era persa ad ammirare un giocoliere, Lunula e Saska la raggiunsero e spiegarono che era giunto il momento di tornare. "Devo salutare tutti e ringraziare!"

"La regina e il re già lo sanno e anche tutti gli altri, ora dobbiamo andare non c'è più tempo!"

Diede un ultimo sguardo alla festa, quindi si librò nell'aria, leggiadra come una farfalla, e sparì tra le stelle con i due amici.

Quando si svegliò, si rese conto che era stato tutto un sogno, un meraviglioso sogno e nulla più. Una profonda tristezza le riempì il cuore.

Sua mamma la raggiunse in camera. "Stella, vieni a vedere, presto scendi!"

Sulla porta d'ingresso vide un bellissimo gatto nero intento a lisciarsi il pelo.

"Deve essere un trovato, non ha famiglia. Sono sicura che questa è opera tua, non è vero? Non desideravi tanto un gatto?" domandò la mamma

Stella lo guardò e quando questi la fissò coi suoi profondi occhi viola, poco ci mancò dal lanciare un grido.

"Ma guarda, non avevo mai visto un micio dagli occhi viola!" esclamò suo papà

Stella non li ascoltava più, pensava solo al gatto, alla fata e al suo desiderio di compleanno.

"Benvenuto Saska!" bisbigliò "Sono felice di rivederti." sussurrò Saska strizzando appena un occhio.



**Domenica 30 aprile 2006
 a cura del Comune di Felonica
 e Ass. Parco della Comunicazione Visiva
 del Po di Sermide è stato inaugurato
 a Felonica il "Museo della Seconda
 Guerra Mondiale sul territorio del Po**

Il programma della giornata

- ore 9 Apertura del mercatino di cose militari
- ore 11 Inaugurazione ufficiale del Museo da parte delle Autorità Comunali e apertura della mostra di oggettistica militare e di veicoli della Seconda Guerra Mondiale a cura di collezionisti e appassionati
- ore 11,30 Umberto Magnani, referente italiano della 91^a Divisione di Fanteria Statunitense, consegnerà ufficialmente al museo di Felonica la bandiera originale americana che nell'aprile 1945 i soldati della 91^a sventolarono sul fiume Po.
- ore 15,30 e 17,30 Proiezioni di documentari e audiovisivi originali "Le truppe alleate sul fiume Po tra Felonica e S. Benedetto Po", provenienti dagli archivi N.A.R.A. di Washington, Imperial War Museum di Londra e South Africa National Museum of Military History di Johannesburg

Magnetti
 Pavimentazioni
 Murature

AGENTE
FRANCO PAVANELLI
 FORNITURE E POSA

cell. 335.1217581 - fax 0386.61334

Magnetti
 Living

Vialetti e cortili da sogno



Inaugurati “Il Mulino sul Po” ed il “Museo del Po”

Inaugurati, domenica 23 aprile, il ristrutturato **Museo del Po** nel Palazzo Ducale di Revere ed il nuovo **Mulino sul Po**, ormeggiato sul grande fiume. Quello di Revere è l'unico impianto di macinatura del grano tornato a funzionare in Lombardia dopo un secolo circa. Il progetto è anche il coronamento di un sogno cullato per anni dalla Amministrazione comunale e particolarmente dal vicesindaco di Revere, **Gabriele Setti**, coordinatore degli intenti e degli sforzi per la realizzazione di entrambi gli obbiettivi, ai quali hanno contribuito la Regione Lombardia (con due milioni di euro), la Provincia ed il Comune di Revere.

Il Mulino sul Po, ospitato nel Palazzo Ducale, era stato aperto nel 1986, con successivi arricchimenti per donazioni e acquisti di materiali. Attualmente si compone di cinque sezioni: una ricca cartografia del fiume, l'acqua, l'arte contemporanea ispirata dal Po, la storia di Revere e l'ultima parte, come appendice, rappresentante il mulino sul Po. Quello inaugurato il 23 aprile e dedicato al patrono di Revere, S. Alberto, ha una struttura a due "sandon" (gli scafi che sostengono il manufatto) con una unica ruota idraulica e due ruote principali a denti, che trasmettono il movimento alla "mola" superiore in pietra che provvede alla macinatura. L'accurata ricerca storica per determinare l'esatta struttura del mulino era cominciata nel 1999. Questo tipo di mulino natante era presente, in numerosi esemplari, lungo le rive del Po fino agli anni '40. Anche Sermide e Felonica avevano i propri mulini che si spostavano di alcuni chilometri, seguendo l'andamento favorevole della corrente. Il Comune di Revere ha organizzato una serie di eventi a partire dal 20 aprile per concludere il 5 maggio: incontri, spettacoli, mostre, musica, teatro, tutti ispirati all'ambiente rivierasco del grande fiume Po. Anche il Parco della Comunicazione Visiva del Po di Sermide ha partecipato, mercoledì 26 aprile, con una serata dal titolo: "Il Po nel cinema" e la proiezione di cortometraggi realizzati lungo la valle del Po dal regista Mario Soldati nel 1958. In anteprima sono stati presentati anche dei filmati realizzati per gli archivi americani, relativi agli ultimi giorni di guerra vissuti a Revere. Grande festa per la duplice inaugurazione del Museo e del Mulino, alla presenza di Autorità regionali, provinciali e di Sindaci del Destra Secchia, ai quali si sono uniti quelli di Ro Ferrarese e di Concordia sulla Secchia, comuni che condividono l'amore per i mulini galleggianti. Presente anche una Delegazione della Federazione Francese Amici dei Mulini. Tutte le Autorità hanno sottolineato come le due realizzazioni contribuiranno ad un efficace rilancio del territorio, puntando sulla cultura e la rivalutazione delle tradizioni popolari quale attrattiva turistica. E' facile prevedere un intenso turismo scolastico ma anche di adulti che potranno trovare, a Revere, ottimi motivi per una sosta culturale ed enogastronomica. Il fatto che il mulino sia funzionante fa prevedere una produzione e commercializzazione, seppure limitata, di farina (biologica?). I visitatori grandi e piccoli dell'impianto vorranno portarsi a casa la farina che hanno visto produrre e confezionare. Insomma, come si diceva una volta, a Revere: "chi va al mulino, s'infarina". (Siber)



COMPRAVENDITE IMMOBILIARI - STIME - LOCAZIONI - PERIZIE BANCARIE

SERMIDE (Mn) Piazza Risorgimento 5- tel. 0386.61644 - cell. 338.6860863- www.agenziacasamia.it - info@agenziacasamia.it

Non solo servizi di Compravendita, ma....

- **Visure catastali e ipotecarie**
- **Perizie per l'accesso al credito bancario**
- **Stime immobiliari anche non finalizzate alla vendita**
- **Contratti di affitto**
- **Consulenze immobiliari**

Valutazioni gratuite: veniamo sul posto a valutare il tuo immobile gratuitamente, applicando i reali valori di mercato alle nostre stime con precisione e scrupolo grazie alla nostra esperienza maturata in otto anni di compravendita

Incarico a vendere gratuito: solo al momento dell'effettiva vendita ci viene riconosciuto il nostro compenso, in caso contrario tutto il nostro lavoro svolto per ricercare l'acquirente, pubblicità compresa è a nostro carico ed al cliente non costa nulla.

Vendita veloce: facilitiamo la vendita avvalendoci di validi sistemi pubblicitari come inserzioni su vari giornali, sito internet, eccE e proponendo all'acquirente convenzioni bancarie e mutui, garantendo al venditore il pagamento sempre in contanti.

Vendita sicura: in ogni fase della vendita dalla proposta, al preliminare, all'atto notarile ti assistiamo sia a livello tecnico che legale, eseguendo visure catastali, visure ipotecarie, accatastamenti, verifiche urbanistiche ed altro.

Affitti e locazioni: se vuoi affittare un tuo immobile ti proponiamo la gestione completa effettuando la ricerca dell'inquilino, la stipula del contratto di locazione "personalizzato", la consegna, l'inventario dell'immobile, l'aggiornamento annuale Istat e l'assistenza per l'intera durata del contratto.

Contratti per tutte le esigenze: disponiamo di qualsiasi contratto "PERSONALIZZABILE" in base ad ogni esigenza per locazioni, affitti commerciali, vendita, acquisto, sempre aggiornati con le nuove disposizioni di legge.

Vieni ad interpellarci anche solo per un consiglio troverai cortesia e riservatezza.

SERMIDE VENDITA



Sermide: in zona semicentrale, appartamento posto al primo piano di edificio bifamiliare con ingresso indipendente ed impianti autonomi. Annessa autorimessa ed area cortiva di pertinenza esclusiva. [495]

SERMIDE VENDITA



Sermide: in tranquilla zona residenziale, casa a schiera di testa composta da: cucina, soggiorno, tre camere da letto, doppi servizi, lavanderia, cantina ed autorimessa. Condizionatore, depuratore, basculante e cancelli con apertura elettrica e giardino esclusivo. [539]

SERMIDE VENDITA



Sermide: in frazione di S. Croce, casa singola disposta su due piani con doppi servizi e quattro camere da letto. Annesse due autorimesse, rustici sul retro ed ampia area cortiliva. [512]

Tutela degli acquirenti di immobili in costruzione

Una delle principali preoccupazioni di chi acquista un immobile "sulla carta" è la tutela dal rischio di fallimento del costruttore. Finalmente in Italia, seguendo l'esempio di molti paesi europei, è stata varata una legge delega, la n. 210 del 2 agosto 2004, che obbliga il costruttore a rilasciare all'acquirente una fidejussione a garanzia degli importi versati o da versare prima del rogito. Oltre al rilascio (a pena di nullità del contratto preliminare) della fidejussione, la legge disciplina i contenuti del compromesso, in cui dovranno essere elencati con estrema precisione i materiali costruttivi, le modalità e i tempi di esecuzione dei lavori. Un ulteriore obbligo a carico del costruttore è quello di rilasciare all'acquirente, contestualmente alla stipula del rogito di compravendita, una polizza assicurativa decennale a copertura dei danni materiali e diretti all'immobile, compresi i danni a terzi, derivanti da rovina totale o parziale o da gravi difetti costruttivi. **Gloria Tirelli**

La casa è un bene prezioso, affida la tua proprietà a chi offre un'assistenza professionale